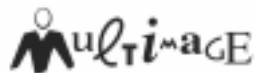


Maria Teresa Tarallo

CON IL MONDO A SCUOLA

Percorsi di educazione alla pace e all'intercultura

VOLUME 2
RIFERIMENTI CULTURALI E PEDAGOGICI



Settembre 2001 - 100 Pagine
collana diretta da Olivier Turquet

Maria Teresa Tarallo
Con il mondo a scuola
Percorsi di educazione alla pace e all'intercultura
volume 2
riferimenti culturali e pedagogici

Impaginazione e copertina di Antar
© Multimage 2001
La riproduzione è consentita citando la fonte

ISBN 88-86762-40-2

Multimage, Associazione Editoriale
Via Mameli 14 50131 Firenze
Tel/fax 055580422
Internet: email a: multimage@umanisti.it
<http://www.umanisti.it/multimage>
CCP N. 35085109 intestato a Associazione Multimage

CON IL MONDO A SCUOLA

Percorsi di educazione alla pace e all'intercultura

Indice

Premessa

Volume I – Esperienze in classe

- “Io dico grazie per la libertà che ci hanno dato.” Ricordando la Liberazione i bambini scrivono
- “Io vi prego, io vi chiedo di smetterla.” I bambini scrivono ai produttori di mine
- Appello antimine di Carmela, 9 anni, sulla Gazzetta del Mezzogiorno
- Ringraziamento della coordinatrice italiana della Campagna contro le mine
- “Potenti della Terra, ascoltateci!”
- Quando i genitori picchiano duro
- “Quando e come mi hanno punito l’ultima volta?”
- Duecento milioni di bambini prigionieri del lavoro
- Bambini, due storie a confronto
- Come i bambini vedono la guerra in Kosovo
- Anno 2000, primavera d’amore: i pensieri dei bambini sulla Giornata mondiale dei malati di lebbra
- Diario della Giornata mondiale dei malati di lebbra 2001: tutti in piazza!
- L’Aifo ringrazia i bambini
- “I miei problemi”
- Dialoghi via e-mail con padre Kizito
- Un libro di pensieri dedicato a padre Kizito

Volume II - Riferimenti culturali e pedagogici

- Lettera di un preside americano
- Progetto cultura della pace ed educazione alla legalità
- Indicazioni bibliografiche per gli insegnanti
- Alfabetizzazione emozionale: progetto genitori
- Progetto diritti umani e multimedialità
- “Giacomo di Cristallo” Una favola per educare ai diritti umani
- Padre Kizito: un impegno con gli ultimi
- Il passaggio dalla multiculturalità all’interculturalità
- “Le capre che uccisero il leopardo” Una favola per aiutare a combattere i pregiudizi
- Martin Luther King, profeta di speranza

- Danilo Dolci, una vita per la nonviolenza
- Paulo Freire e la pedagogia degli oppressi
- Il potere e la nostra vita quotidiana: il consumo alternativo e il commercio equo e solidale
- Il profitto può uccidere? Nestlé: perché boicottarla
- Lavorare per duemila lire al giorno: la campagna “scarpe giuste”
- Informazioni sullo sfruttamento dei bambini nel mondo
- Quanto costa sconfiggere la povertà?
- Scheda informativa sulla lebbra (a cura dell’Aifo)
- Lettera di Raoul Follereau al presidente degli Stati Uniti e dell’Unione Sovietica
- “Signore, ecco i veri lebbrosi”
- “Il domani sarà come lo farete voi” Le parole di Raoul Follereau

Vademecum

- Educazione alla pace, ai diritti umani e all’intercultura: i riferimenti normativi essenziali
- Indirizzi utili nel mondo
- Indirizzi utili in Italia
- Come trovare i libri per la pace? Case editrici e punti di distribuzione
- Siti web per la scuola e la didattica
- L’educazione alla mondialità su Internet
- Siti web specifici per l’intercultura
- Centri interculturali in Italia
- Testimoni e protagonisti su Internet

Con il mondo a scuola

Riferimenti culturali e pedagogici

“Con il mondo a scuola” è basato su due volumi: il primo che raccoglie le esperienze didattiche e il secondo (ossia questo) che richiama i riferimenti culturali e pedagogici per un’educazione alla pace e all’intercultura.

Si riportano qui pertanto alcuni spunti, materiali di riflessione e progetti che hanno costituito un riferimento nella costruzione del percorso educativo presentato nel primo volume. I testi non attribuiti ad alcuno sono stati scritti da me.

Maria Teresa Tarallo

Cominciamo da questa lettera - riportata da Anniek Cojean sul giornale Le Monde il 29 aprile 1995 - che veniva inviata da un preside americano ai suoi insegnanti all’inizio di ogni anno scolastico. Rappresenta una efficace sintesi del senso della proposta educativa fin qui tracciata.

Lettera di un preside americano ai suoi insegnanti

Caro professore,
sono un sopravvissuto di un campo di concentramento. I miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere:
camere a gas costruite da ingegneri istruiti,
bambini uccisi con veleno da medici ben formati,
lattanti uccisi da infermiere provette,
donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università.

Diffido - quindi - dell’educazione.

La mia richiesta è aiutata: i vostri allievi a diventare esseri umani. I vostri sforzi non devono mai produrre dei mostri educati, degli psicopatici qualificati, degli Eichmann istruiti.

La lettura, la scrittura, l’aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani.

Progetto cultura della pace ed educazione alla legalità

I primi passi

Come si può elaborare un progetto di educazione alla pace? Qui vengono esposte alcune linee guida di un progetto che si pone la finalità di educare al rispetto della persona umana ed al senso di responsabilità. Questo progetto richiede il coinvolgimento di tutte le componenti educative (famiglia, scuola, associazioni, media, extrascuola) per una crescita della cultura alla pace come educazione al conflitto e alla resistenza.

Per educazione al conflitto si intende il porre in discussione tutto ciò che conduce al conformismo, alla complicità, all'obbedienza, alla passività, aprendo un confronto critico e consapevole e proponendo alternative creative ed umanizzanti.

Per educazione alla resistenza si intende l'offerta di strumenti per opporsi coscientemente alla violenza sviluppando senso di indipendenza ed autonomia, ma anche spirito di collaborazione e di costruzione.

L'educazione alla pace ha diversi punti di contatto con l'educazione alla legalità.

In relazione alla circolare 302 del 25/10/93 (Educazione alla legalità) si può proporre quindi un percorso formativo per favorire nella comunità classe il consolidamento di rapporti basati sulla correttezza, la collaborazione, la trasparenza, che rimandano alla conflittualità e alla resistenza di fronte a tutti i fenomeni di criminalità. La scuola può offrire anche alle famiglie un approccio che stimoli l'educazione alla legalità.

I riferimenti pedagogici

E' bene specificare che l'educazione alla pace non va impostata in termini moralistici o intendendo la pace come passività di fronte all'ingiustizia. L'educazione alla pace si può invece considerare come educazione al conflitto gestito in modo costruttivo e creativo per una crescita collettiva culturale e sociale. Nella tradizione pedagogica italiana non è stata data grande rilevanza a questo problema. Tuttavia si possono citare alcuni nomi di educatori che hanno dato un contributo valido. **Maria Montessori** è colei che ha compreso come l'educazione possa essere "l'arma per la pace" per creare una società di persone che costituiscono una forza attiva di essa. **Aldo Capitini** è stato il filosofo e pedagogista divulgatore del pensiero di Gandhi in Italia. Egli ha affermato lo stretto rapporto fra azione sociale e politica ed educazione come promotrice di tensioni conflittuali che facciano emergere il senso di insoddisfazione per la realtà attuale e il desiderio di cambiamento in positivo per il futuro. Secondo Capitini, i principi essenziali dell'educazione alla pace nella

scuola sono: educare alla diversità attraverso il dialogo e l'apertura reciproca; educare alla disobbedienza, intesa nel senso dello sviluppo dello spirito critico; educazione alla nonviolenza per uscire dal dualismo violenza-debolezza ed apprendere le tecniche del metodo nonviolento, basato sull'uso del consenso-dissenso. **Danilo Dolci** in Sicilia ha attuato un discorso di educazione alla pace globale come sforzo di autoliberazione dalla violenza strutturale che interessa gli schemi psicologici, le strutture sociopolitiche ed i valori ormai fossilizzati, per contrapporre un'azione educativa nonviolenta e costruttiva. Questo discorso si adatta particolarmente alla circolare già citata sull'educazione alla legalità là dove si parla della lotta al fenomeno mafioso. Tutto ciò è ottenuto attraverso il metodo maieutico che si avvale del dialogo e della collaborazione dei singoli superando il senso di isolamento dell'individuo attraverso lo sviluppo di un senso di responsabilità collettiva. Va infine ricordato il contributo di **don Lorenzo Milani** all'educazione alla pace; egli non possedeva uno specifico metodo educativo ma cercava di collegare il senso di responsabilità del singolo con l'azione sociale portando a combattere ogni autoritarismo e conformismo.

Alcuni fra questi riferimenti pedagogici saranno ripresi e approfonditi nei capitoli successivi.

Dai metodi alle relazioni umane

Su questi aspetti dello spazio educativo si possono avviare esperienze nuove per gli insegnanti. Per quanto riguarda il metodo è necessario abbandonare i rigidi schematismi della programmazione curriculare per obiettivi ed esiti educativi predefiniti. Nell'educazione alla pace il compito della scuola non è quello di trasmettere informazioni e replicare un "prodotto" già prefigurato ma creare situazioni problematiche - in un'ottica di problem solving e di educazione al "pensiero divergente" - in cui lo studente sia attivo e creativo costruttore della propria formazione, secondo esiti non prefigurabili a tavolino e non riconducibili ad un'educazione al "pensiero convergente". In questo senso l'educazione alla pace non è mera trasmissione di contenuti ed informazioni "diverse" (concetti sulla nonviolenza, su disarmo, ecc.); dalla trasmissione di informazioni si deve passare alla formazione di una personalità critica e creativa che sappia mettere in discussione e non accetti passivamente i dati dell'esperienza.

Per quanto riguarda le relazioni umane è richiesta la realizzazione di classi come comunità dove i conflitti sono vissuti in termini di cooperazione come previsto dalle finalità della circolare sull'educazione alla legalità: "E' necessario allora che la scuola offra ai giovani l'immagine coerente di "luogo" dove i diritti e le libertà di tutti, nel reciproco rispetto, trovano spazio di realizzazione, dove le aspettative dei ragazzi ad un equilibrato sviluppo culturale e civile non vengono frustrate..."

Come scegliere gli obiettivi

Gli obiettivi che si possono proporre in progetto alla pace e alla legalità sono:

- educazione alla solidarietà, all'interculturalità, alla tolleranza e all'amicizia fra i popoli (adozioni a distanza);
- educazione alla risoluzione nonviolenta dei conflitti (addestramento a risolvere pacificamente le "liti");
- educazione alla legalità come lotta alla mafia, all'omertà, alla prepotenza e alla sopraffazione, come non cooperazione con l'illegalità (educazione a non acquistare oggetti rubati o di contrabbando);
- educazione ai diritti umani e a quelli dei bambini in particolare (campagna antimine, schiavitù dei bambini in alcune aree del mondo);
- educazione al consumo critico (ad esempio uso critico dell'automobile, in collegamento con l'educazione stradale, creazione di una maggiore consapevolezza critica circa la pubblicità e il consumismo, analisi dell'impatto ambientale e sociale dei prodotti, per esempio del latte in polvere nel terzo mondo);
- educazione alla comunicazione per la sensibilizzazione delle famiglie e dell'opinione pubblica (raccolte di firme, utilizzo dei media e delle reti informative per propagare le idee di pace e le iniziative di solidarietà);
- conoscenza dei costruttori di pace e di storie significative (**Francesco d'Assisi, Gandhi, Martin Luther King, Raoul Follereau**, ecc.);
- ricerca di poesie e favole per bambini sulla pace e la solidarietà fra i popoli (ad es. di **Gianni Rodari**).

Un nuovo punto di vista per i contenuti

Per quanto riguarda i contenuti va proposto un nuovo punto di vista culturale che superi i vecchi preconcetti in relazione ai vari argomenti di studio. Ad esempio:

- "se vuoi la pace prepara la guerra"
- superiorità della civiltà romana o europea rispetto alle altre civiltà
- le Crociate come imposizione della religione
- presentazione della "conquista" dell'America come "scoperta" geografica
- la carta geografica "eurocentrica" di Mercatore da confrontare con la "carta equa e solidale" di Peters.

Quali mezzi e attività

Si potranno consultare libri, giornali, documenti utilizzando tutti i mezzi di comunicazione fruibili per diffondere le attività e coinvolgere giornali, reti informative e telematiche, associazioni, altre scuole, ecc.

Si potranno progettare campagne informative e di sensibilizzazione che nascano dalla scuola per giungere alla società e viceversa.

Importanti sono le attività ludiche e di drammatizzazione che sono in grado di coinvolgere la sfera relazionale ed affettiva superando un concetto tutto mentale dell'apprendimento. In particolare i giochi di gruppo richiedono la familiarizzazione degli insegnanti con le tecniche di animazione.

Secondo Daniele Novara le tecniche di animazione consentono di perseguire i seguenti scopi:

- 1) conoscenza di sé e degli altri;
- 2) fiducia in sé e negli altri;
- 3) capacità di comunicare;
- 4) capacità di cooperare;
- 5) capacità di risolvere i conflitti.

(Cfr. "Scegliere la pace - educazione ai rapporti" Edizioni Gruppo Abele)

Un percorso educativo che eluda la natura esperienziale dell'apprendimento è votato al fallimento. Una conoscenza tutta mentale si atrofizza facilmente, da qui la necessità di favorire occasioni di apprendimento attraverso il gioco, l'incontro umano, l'attività pratica e le varie facoltà espressive.

Indicazioni bibliografiche per gli insegnanti

Testi di base per inquadrare le problematiche dell'educazione alla pace:

- Daniele Novara (a cura di), "Ricominciare da un libro - percorsi bibliografici per l'educazione alla pace", La Meridiana, Molfetta
- Daniele Novara, "Scegliere la pace - educazione al disarmo", Edizioni Gruppo Abele, Torino
- Daniele Novara, "Scegliere la pace - educazione alla giustizia", Edizioni Gruppo Abele, Torino
- Daniele Novara, "Scegliere la pace - educazione ai rapporti", Edizioni Gruppo Abele, Torino
- Daniele Novara, "Scegliere la pace - guida metodologica", Edizioni Gruppo Abele, Torino

Per conoscere i "maestri" della cultura della pace:

- Ernesto Balducci, "Gandhi", Edizioni Cultura della Pace, S.Domenico di Fiesole (FI)
- M.K.Gandhi, "Teoria e pratica della nonviolenza", Einaudi, Torino
- Nicola Martelli, "Aldo Capitini educatore di nonviolenza", Piero Lacaita editore, Manduria (TA)
- Danilo Dolci, "Dal trasmettere al comunicare", Sonda, Torino
- M.Luther King, "La forza di amare", SEI, Torino
- Giovanni Gatti (a cura di), "Don Milani e la pace", Edizioni Gruppo Abele, Torino

Per la gestione non-violenta dei conflitti:

- Daniele Novara, "Il litigio - materiali per attività didattica e animazione", EMI, Bologna
- Harold Bessel, Thomas P.Kelly, "Niente sgridate, chiacchieriamo", RED, Como

Per la gestione dei gruppi e l'animazione:

- Jerome K.Liss, "La comunicazione ecologica", edizioni La Meridiana
- Enza Paola Cela, "Psicologia e nonviolenza", Edizioni Gruppo Abele, Torino
- Martin Jelfs, "Tecniche di animazione", LDC, Torino
- Sigrid Loos, "99 giochi cooperativi", Edizioni Gruppo Abele, Torino

Per collegare l'educazione alla solidarietà con la comunicazione via Internet:

- AA.VV. (a cura di PeaceLink), "Apri una finestra sul mondo", Multimage, Torino

Altri testi utili:

- Mario Lodi (a cura di), "La pace e la guerra nelle poesie di adulti e bambini", Piccoli, Milano
- Silvia Bonino (a cura di), "Bambini e nonviolenza", Edizioni Gruppo Abele, Torino
- P.Freire, "Pedagogia degli oppressi", Mondadori, Milano
- R.Mazzelli, "Il razzismo", La Scuola, Brescia
- Giovanni Tebaldi, "Lo sviluppo dei popoli", La Scuola, Brescia
- M.Bolognese, "Il mito, il sacro, la fiaba", CEM, Parma
- M.Bolognese, "Il mito e l'archetipo nella fiaba", La Meridiana, Molfetta

Progetto Genitori

Premessa

Nelle società complesse i modelli culturali, a cui la famiglia fa riferimento, sono destinati a seguire linee di tendenza in continua evoluzione. I ritmi di cambiamento sociale sono sempre più rapidi e tendono verso nuove norme e regole. L'istituzione familiare è sempre più coinvolta in questi mutamenti, per cui quella che una volta poteva essere un'eccezione è diventata oggi un fenomeno comune; ci riferiamo alla frammentazione del nucleo familiare, attraverso separazioni e divorzi. Chi, quindi, si occupa di educazione infantile si chiede quale impatto e quali conseguenze questa trasformazione del nucleo familiare possa avere sulla crescita emotiva ed affettiva del bambino. L'esperienza, infatti, insieme alla scienza psicologica, ci insegna l'importanza per il corretto sviluppo del bambino di un ambiente di crescita contrassegnato da sicurezza e stabilità emotiva ed affettiva, in particolare legata a modelli genitoriali di identificazione. I continui cambiamenti che avvengono nell'ambito familiare sembrano richiedere ai bambini continui "adattamenti" anche in età precoci e delicate. Ciò che è importante non è la diversa configurazione o strutturazione del nucleo familiare ma la "qualità" delle relazioni: cioè i modi del cambiamento, la vicinanza al bambino nelle esperienze da vivere, il tipo di rapporti interpersonali tra adulti che si lasciano e si incontrano, la centralità del bambino nelle vecchie e nuove relazioni. L'importante è che le situazioni conflittuali tra adulti siano gestite e superate con una certa serenità e tenendo sempre in evidenza la figura complessa del bambino e la qualità dei rapporti interpersonali. Al di là delle critiche - spesso di natura ideologica o morale - sui mutamenti della struttura familiare, c'è da dire che accanto a cambiamenti che disorientano il bambino, può esserci una positività che lo pone di fronte ad un modello di integrazione delle differenze, di tolleranza reciproca e di una comprensione delle emozioni e dei sentimenti più diversificati. Spesso tra scuola e famiglia c'è "silenzio" anziché una sincera e leale comu-

nicazione su questi argomenti. Da parte delle famiglie accade che si vieta al bambino di discutere e manifestare i problemi familiari in cui è coinvolto. La scuola è ancora, d'altra parte, legata a stereotipi che forse costituiscono il principale ostacolo alla evoluzione professionale che consentirebbe di affrontare più serenamente situazioni di disagio. A volte gli insegnanti si trovano a giudicare in base ad idee di tipo moralistico anziché secondo giudizi di realtà. In conclusione, scuola materna ed elementare possono costituire un osservatorio privilegiato per poter intervenire costruttivamente, proprio perché sono ambiti attenti allo sviluppo della vita affettiva del bambino, su cui è bene intervenire quanto più precocemente possibile.

Quello che viene proposto qui di seguito è un programma di "alfabetizzazione emozionale" come presa di coscienza della propria vita affettiva.

Come scrive lo psicologo Daniel Goleman, "il programma di alfabetizzazione emozionale migliora i risultati scolastici" (da "Intelligenza emotiva", Rizzoli 1996).

Finalità

Creare un'intesa solidale e permanente tra insegnanti, genitori e operatori sociali, facendo della scuola un luogo di incontro e di confronto sistematico fra tutte le forze impegnate a costruire occasioni concrete a favore dei ragazzi.

Obiettivo generale

- Sviluppare l'alfabetizzazione emozionale mediante uno stretto rapporto fra insegnanti, genitori e comunità e imparare a rapportarsi in maniera più efficace con la vita emotiva dei bambini.

Obiettivi specifici

1) Autoconsapevolezza emozionale:

- 1.a) migliore capacità di riconoscere, comprendere e denominare le nostre emozioni;
- 1.b) capacità di riconoscere la differenza fra sentimenti e azioni.

2) Controllo delle emozioni:

- 2.a) migliore sopportazione della frustrazione e controllo della collera;
- 2.b) minor frequenza di scontri, umiliazioni verbali e disturbi in classe;
- 2.c) condotta meno aggressiva ed autodistruttiva;
- 2.d) minor solitudine ed ansia nei rapporti sociali.

3) Indirizzare le emozioni in senso produttivo:

- 3.a) maggior senso di responsabilità;
- 3.b) maggiore capacità di concentrazione ed attenzione;
- 3.c) migliori risultati nel lavoro scolastico;
- 3.d) migliore capacità di autocontrollo.

4) Empatia come capacità di leggere le emozioni:

- 4.a) migliore capacità di assumere il punto di vista altrui;
- 4.b) maggiore empatia e sensibilità verso i sentimenti altrui;
- 4.c) migliore capacità di ascoltare gli altri.

5) Gestire i rapporti:

- 5.a) capacità di analizzare e comprendere i rapporti;
- 5.b) capacità di risolvere i conflitti e gestire i contrasti;
- 5.c) acquisire maggiore sicurezza di sé nella comunicazione;
- 5.d) maggiore capacità di simpatia, socievolezza e di comportamento amichevole;
- 5.e) maggiore spirito di condivisione, di collaborazione e di disponibilità verso gli altri.

Come esperti si possono coinvolgere, in linea di massima:

- uno specialista nel settore dell'analisi delle relazioni interpersonali con competenze psicologiche e pedagogiche;
- due animatori teatrali con competenze nel campo della drammatizzazione e del coinvolgimento ludico.

Essi possono lavorare in compresenza fra loro per favorire l'approccio alle tematiche relazionali da parte dei genitori, per un proficuo raccordo scuola-famiglia.

Gli incontri possono prevedere l'intervento dei genitori sia nell'ambito delle attività di drammatizzazione ed animazione ludica, sia nell'ambito dell'analisi psicopedagogica dei rapporti relazionali ed affettivi che tali attività andranno ad evidenziare.

Spesso la multimedialità viene proposta come semplice “modernità”, priva di un aggancio umanistico ed educativo. Si presenta qui invece uno schema generale di progetto che mira a coniugare l’educazione ai diritti umani con le tecniche della multimedialità intese come mezzo per “dare voce a chi non ha voce”.

PROGETTO DIRITTI UMANI E MULTIMEDIALITA’

FINI EDUCATIVI:

- sensibilizzazione ai diritti umani;
- contestualizzazione dei diritti umani rispetto al vissuto dei bambini;
- individuazione dei rapporti fra diritti umani ed educazione alla pace, allo sviluppo e all’intercultura;
- sviluppo di competenze logiche per l’organizzazione delle informazioni (ipertestualità);
- acquisizione di abilità informatiche;
- realizzazione di modelli alternativi di gioco dove non esistano né vincitori né vinti;
- realizzazione di una prassi interdisciplinare che intrecci cultura umanistica e cultura scientifica attorno a un filo conduttore centrato sui diritti dei bambini.

OBIETTIVI

Il progetto si può basare su un percorso per l’educazione allo sviluppo e all’intercultura che abbia come filo conduttore i diritti umani. Il percorso - che si può avvalere delle competenze dell’Aifo e dell’Unicef - può essere tradotto nella realizzazione dei seguenti obiettivi progettuali:

1. GIORNALINO DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL TERRITORIO

- un giornalino che presenti i lavori della scuola e costituisca la voce dei bambini con l’obiettivo di diffondere nelle famiglie e nei media cittadini un’opera di sensibilizzazione sui diritti umani.

Riferimento: percorso Aifo per un’educazione allo sviluppo e all’intercultura.

2. DIFFUSIONE DEI RISULTATI SU INTERNET E IN CITTA’

- tramite rete telematica PeaceLink e giornali locali.

3. MINI-CENTRO DI DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE

- un dischetto (o CD-ROM) che censisca i lavori dei bambini mediante database e realizzi una piccola banca dati ipertestuale e multimediale espandibile sui diritti umani in relazione ai diritti dei bambini.

Riferimento: CD-ROM "Percorsi di Pace" a cura della Regione Veneto e di Azione Nonviolenta.

4. GIOCO COOPERATIVO

- un'attività ludica e creativa che coinvolga la corporeità per giungere ad un'idea di "gioco non competitivo" finalizzato alla valorizzazione dell'amicizia, della solidarietà e dei diritti umani, in cui la vittoria non è di una parte sull'altra ma di tutti i bambini assieme.

Riferimenti: "Scegliere la pace - educazione ai rapporti" di Daniele Novara (Edizioni Gruppo Abele); "Anche i cattivi giocano" di Rosemarie Portmann (ed. La Meridiana)

Una favola per educare ai diritti umani

Giacomo di cristallo

Una volta, in una città lontana, venne al mondo un bambino trasparente. Attraverso le sue membra si poteva vedere come attraverso l'aria e l'acqua. Era di carne e d'ossa e pareva di vetro, e se cadeva non andava in pezzi, ma al più si faceva sulla fronte un bernoccolo trasparente.

Si vedeva il suo cuore battere, si vedevano i suoi pensieri guizzare come pesci colorati nella loro vasca.

Una volta, per isbaglio, il bambino disse una bugia, e subito la gente poté vedere come una palla di fuoco dietro la sua fronte: ridisse la verità e la palla di fuoco si dissolse. Per tutto il resto della sua vita non disse più bugie.

Un'altra volta un amico gli confidò un segreto, e subito tutti videro come una palla nera che rotolava senza pace nel suo petto, e il segreto non fu più tale.

Il bambino crebbe, diventò un giovanotto, poi un uomo, e ognuno poteva leggere nei suoi pensieri e indovinare le sue risposte, quando gli facevano una domanda, prima che aprisse bocca.

Egli si chiamava Giacomo, ma la gente lo chiamava "Giacomo di cristallo", e gli voleva bene per la sua lealtà, e vicino a lui tutti diventavano gentili.

Purtroppo, in quel paese, salì al governo un feroce dittatore, e cominciò un periodo di prepotenze, di ingiustizie e di miseria per il popolo. Chi osava protestare spariva senza lasciar traccia. Chi si ribellava era fucilato. I poveri erano perseguitati, umiliati e offesi in cento modi.

La gente taceva e subiva, per timore delle conseguenze.

Ma Giacomo non poteva tacere. Anche se non apriva bocca, i suoi pensieri parlavano per lui: egli era trasparente e tutti leggevano dietro la sua fronte pensieri di sdegno e di condanna per le ingiustizie e le violenze del tiranno. Di nascosto, poi, la gente si ripeteva i pensieri di Giacomo e prendeva speranza.

Il tiranno fece arrestare Giacomo di cristallo e ordinò di gettarlo nella più buia prigione.

Ma allora successe una cosa straordinaria. I muri della cella in cui Giacomo era stato rinchiuso diventarono trasparenti, e dopo di loro anche i muri del carcere, e infine anche le mura esterne. La gente che passava accanto alla prigione vedeva Giacomo seduto sul suo sgabello, come se anche la prigione fosse di cristallo, e continuava a leggere i suoi pensieri.

Di notte la prigione spandeva intorno una grande luce e il tiranno nel suo palazzo faceva tirare tutte le tende per non vederla, ma non riusciva ugualmente a dormire. Giacomo di cristallo, anche in catene, era più forte di lui, perché la verità è più forte di qualsiasi cosa, più luminosa del giorno, più terribile di un uragano.

Gianni Rodari (in "Il gatto viaggiatore", Editori Riuniti)

Padre Kizito: un impegno con gli ultimi

Chi è padre Kizito?

E' un missionario comboniano nato a Lecco nel 1943. Il suo nome è Renato Sesana ma da quando vive in Africa lo chiamano "Kizito" (è il nome di un martire africano).

Di cosa si occupa padre Kizito?

Il suo impegno è finalizzato alla difesa dei diritti umani, alla giustizia sociale, all'aiuto ai bambini di strada, alla promozione di azioni di pace. Per il suo impegno è stato insignito nel 1997 del Premio Raoul Follereau.

In che cosa consiste la sua missione?

Accoglie a Nairobi (in Kenya) i bambini di strada ed è spesso presente in Sudan per la difesa del popolo Nuba, accerchiato dal regime integralista islamico di Khartum e vittima di uno strisciante genocidio.

Quali specifiche iniziative promuove?

Padre Kizito presiede l'associazione Amani (in africano significa "pace") che raccoglie aiuti per sostenere specifici progetti in Africa. E' anche giornalista e promuove da Nairobi l'agenzia telematica di informazione Africanews, realizzata da giornalisti africani. Padre Kizito è stato uno dei primi missionari ad usare Internet per diffondere appelli umanitari dall'Africa e informazioni giornalistiche di redazioni locali.

Adozioni a distanza

In che cosa consiste un'adozione a distanza?

A differenza di altre associazioni, l'adozione proposta da Amani non riguarda il singolo bambino ma la comunità in cui è inserito. Amani promuove cioè adozioni di progetti, per cui ad essere "adottata" è l'intera comunità. Amani finanzia Kivuli (una casa per i bambini) e la Casa di Anita (per le bambine). Sono sorte specifiche attività come la mensa, la panetteria, i corsi scolastici (informal school), la biblioteca, il dispensario, il gruppo batik, la squadra di calcio, la sala per la posta elettronica, l'Amani People's Theatre, ecc. I bambini di strada vengono così recuperati e avviati alla scuola e al lavoro. Per l'adozione di tali progetti si versano 50 mila lire al mese sul conto corrente postale 37799202 intestato ad Amani.

Padre Kizito fa tutto da solo?

No!!! A Nairobi i progetti di recupero dei bambini di strada sono gestiti da giovani laici kenyoti che hanno fondato la comunità di Koinonia, il cui motto è "we belong to each other" (ci apparteniamo gli uni gli altri).

L'aspetto significativo sta nel fatto che i progetti vengono "pensati" e attuati da africani. Anche in Italia esiste una rete di collaboratori senza i quali padre Kizito potrebbe fare ben poco.

Da chi riceve i fondi padre Kizito?

Da tutti i cittadini che partecipano alle adozioni a distanza e anche dall'associazione Aifo (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau). I versamenti all'associazione Amani (onlus) e all'Aifo (onlus) sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi.

Ma è sicuro che i fondi raccolti vadano effettivamente a buon fine in Africa?

Chi vuole controllare come vengono spesi i fondi raccolti può partecipare ai campi estivi a Nairobi che Amani organizza ogni anno. E così può vivere un'esperienza di solidarietà con gli ultimi, un'emozione forte e indimenticabile.

Cosa possiamo fare noi?

E ognuno di noi cosa può fare?

Oltre a partecipare come singoli e come famiglie all'adozione a distanza, si possono promuovere iniziative di solidarietà nelle scuole. L'associazione Amani mette a disposizione delle videocassette, Peacelink ha un ampio sito Internet

e l'AIFO ha una vasta offerta di materiali didattici per l'educazione all'intercultura. Basta partire con un po' di buona volontà, poi la solidarietà diventa "contagiosa".

Qual è l'indirizzo Internet dove poter conoscere le iniziative di Amani?

PeaceLink ospita le pagine web di Amani all'indirizzo [http://
www.peacelink.it/amani.html](http://www.peacelink.it/amani.html)

Il passaggio dalla multiculturalità all'interculturalità

Cosa significano "multiculturalità" e "interculturalità"?

Quale può essere la differenza tra essi?

Tenterò di esaminare e spiegare il diverso valore dei due termini e le problematiche ad essi connesse chiarendone alcuni aspetti sociologici ed educativi.

Nelle scuole italiane, in base alla C.M. del M.P.I. del 205/90 e alle successive norme emanate, è richiesta l'attuazione dell'educazione interculturale, intesa come attività interdisciplinare. L'importanza data ad essa è dovuta alla crescita nelle nostre città di persone provenienti da Paesi anche molto lontani e quindi portatori di una loro cultura diversa dalla nostra e non sempre di facile integrazione.

Però nella nostra società si parla di frequente di "multiculturalità" anziché di "interculturalità": qual è allora la differenza?

La differenza consiste nel fatto che la multiculturalità è intesa come pratica educativa di assimilazione del diverso che viene omologato e integrato nel modello socioculturale ritenuto superiore e universale per la nostra società. Da ciò ne deriva una negazione dell'altro, rinchiuso in "contenitori sociali" come i quartieri ghetto o i campi nomadi. Henri Tajfel (iniziatore della scuola di Bristol) a questo riguardo ha studiato le relazioni di intergruppo suddividendole in tre forme di conoscenza:

- lo stereotipo, il quale raccoglie le immagini che un gruppo dominante si fa del gruppo ritenuto "inferiore" o "diverso"; esso è una rappresentazione semplificata della complessità dell'esperienza e tende a diventare una credenza socialmente condivisa;
- il pregiudizio, ritenuto dal sociologo Allport un concetto errato (in quanto basato su opinioni e stati d'animo precostituiti anziché sull'esperienza) che il gruppo dominante si forma sul diverso e che permane anche di fronte a nuovi dati conoscitivi;
- la distanza sociale, intesa come disponibilità (o meno) di un gruppo sociale ad avere contatti sociali con persone di un altro gruppo.

A questo punto tali forme di conoscenza intergruppi rimandano al concetto di etnocentrismo.

In antropologia culturale per etnia si intende un raggruppamento umano (linguistico o culturale o di tratti fisici) che è frutto della creazione collettiva di antropologi. Tuttavia il concetto di etnia ha portato all'etnocentrismo inteso come centralità di un gruppo dotato di propri valori culturali e in opposizione ad altri gruppi esterni. L'etnocentrismo diventa una "porta" verso i razzismi in quanto appartenere ad un gruppo significa condividere dei modelli socioculturali ritenuti superiori, universali e veri rispetto a quelli degli altri.

La considerazione dell'"altro" come essere inferiore può degenerare in una

sua disumanizzazione e quindi in atteggiamenti razzisti, intolleranti e generatori di “distanza sociale”. Oggi questo aspetto viene definito “razzismo differenzialista”, forma molto diversa da quello biologico poiché le discriminazioni vengono create su basi culturali e non su presunte differenze “razziali”, come avveniva in passato. Il razzismo differenzialista ha portato all’apartheid in Sudafrica e alla creazione di ghetti in tante metropoli, generando un’incomunicabilità (anche linguistica) fra le culture.

Negli Stati Uniti si è coniato il termine “melting-pot” (pentola “pot” dove si fonde “melting”) che ben raffigura un tentativo di “fusione” in un unico contenitore sociale, delle diversità azzerando le identità mediante la scolarizzazione di massa, intesa come “pentolone” che riesce a fondere e a omogeneizzare, eliminando le differenze.

A proposito del “melting-pot” il sociologo funzionalista Parsons vede una omogeneizzazione come atto funzionale del sistema, che raggiunge un suo equilibrio. Viceversa Habermas considera l’integrazione come conflitto da realizzarsi in maniera non violenta.

I riferimenti culturali e pedagogici per l’educazione interculturale sono rintracciabili nella tradizione della cultura della pace, della tolleranza e della nonviolenza.

Si può partire da Erasmo da Rotterdam e Voltaire (che si impegnarono nel dialogo fra le diverse religioni e per una cultura della tolleranza), per giungere ai pensatori come Gandhi, Aldo Capitini (che fu il primo filosofo a diffondere Gandhi in Italia), Paulo Freire (con la sua “pedagogia della liberazione”), don Lorenzo Milani (con l’esperienza della scuola di Barbiana), Danilo Dolci, Martin Luther King, don Tonino Bello, padre Ernesto Balducci, Edgar Morin e l’opera di Raoul Follereau (oggi in Italia continuata dall’Aifo e dal suo settore che promuove l’educazione interculturale).

Schematicamente si può definire interculturale una pratica educativa che, superando la semplice visione multiculturale, proponga:

- un impegno relazionale, quindi anche di tipo affettivo (l’educazione interculturale come pedagogia dell’accoglienza);
- un impegno cognitivo come reciproca conoscenza (un’intercultura basata sulle nuove tecnologie della comunicazione);
- un impegno sociale come cooperazione per un cambiamento (un’educazione antirazzista).

Nell’attuare un progetto di educazione interculturale si potrà tenere presente l’importanza dell’uso delle tecnologie multimediali e in particolare dell’uso delle e-mail come potente strumento di contatto diretto con realtà distanti. Ciò al fine di creare un rapporto di “scambio” educativo tra giovani appartenenti a culture diverse.

Una favola per aiutare a combattere i pregiudizi

Le capre che uccisero il leopardo

Una volta un cucciolo di leopardo vagabondava lontano dalla sua casa, nella prateria dove pascolavano gli elefanti. Mentre gli elefanti pascolavano, uno di essi pestò per errore il cucciolo e lo uccise.

Alcuni leopardi trovarono il corpo del cucciolo e corsero dal padre per avvertirlo della disgrazia. “Tuo figlio è morto!”, gli dissero. “L’abbiamo trovato nella valle”.

“Ditemi chi l’ha ucciso” gridò il leopardo padre addolorato, “perché io possa vendicare la sua morte!”.

“L’hanno ucciso gli elefanti”, risposero gli altri leopardi.

“Cosa? Gli elefanti?” esclamò il leopardo padre con voce sorpresa.

“Sì, gli elefanti” ripeterono essi.

Il leopardo padre rifletté per un minuto e poi disse: “No, non sono stati gli elefanti. Sono state le capre ad uccidere mio figlio. Sono state loro a farmi questa cosa terribile!”. Infuriato, trovò un gregge di capre sulla collina e trucidò molte di esse per vendetta.

Anche ora, quando un uomo è in collera con qualcuno più forte di lui, spesso si vendica con chi è più debole.

Favola eritrea

(in AA.VV. “Diverso come me”, schede didattiche, Edizioni Gruppo Abele)

Martin Luther King, profeta di speranza

Il 4 aprile 1968 moriva in nella città americana di Memphis Martin Luther King. Promosse un vastissimo movimento per la difesa nonviolenta dei diritti civili dei neri ottenendo nel 1964 il Premio Nobel per la Pace. Nella sua strategia contavano tutti: anche i bambini. "I bambini - affermò - hanno una parte importantissima nella nostra lotta... Ciò pure stabilisce una differenza netta fra i metodi della violenza e della nonviolenza. Il primo metodo ricorre agli uomini nerboruti, ai pugni saldi, ai bastoni. Il secondo si affida a una qualità universale, ad una dimensione di cui fanno parte anche i ciechi, i monchi e i bambini".

I have a dream (io ho un sogno)

Alcuni giorni prima di morire Martin Luther King aveva tenuto questo discorso di fronte a un'imponente manifestazione antirazzista di bianchi e neri.

Ho visto troppo odio per non desiderare a volte anch'io di odiare: ho visto troppo odio sul volto di troppi sceriffi, nelle azioni di troppe autorità bianche, in troppo membri del Ku-Klux-Klan nel Sud, per non avere la tentazione di odiare. Ogni volta che vedo odio, io mi dico che è un peso troppo grande da sopportare. Non so come faremo, ma dovremo rizzarci di fronte ai nostri nemici e dovremo saper dire:

Noi contrasteremo la vostra capacità di infliggere sofferenza con la nostra capacità di sopportare la sofferenza. La vostra forza fisica cozzerà contro la nostra forza morale. Fateci ciò che volete e noi continueremo ad amarvi; gettate bombe nelle nostre case, minacciate i nostri figli, mandate i vostri incappucciati ministri di violenze nelle nostre comunità a mezzanotte...Ma siate certi che noi supereremo la vostra capacità di male con la nostra capacità di soffrire, e verrà un giorno in cui conquisteremo la nostra libertà.

Sì, è vero, io stesso sono vittima di sogni svaniti, di speranze rovinare, ma nonostante tutto voglio concludere dicendo che ho ancora dei sogni, perché so che nella vita non bisogna mai cedere. Se perdete la speranza, perdete anche quella vitalità che rende degna la vita, quel coraggio di essere voi stessi, quella forza che vi fa continuare nonostante tutto.

Ecco perché io ho ancora un sogno. Ho il sogno che un giorno gli uomini si rizzeranno in piedi e si renderanno conto che sono stati creati per vivere insieme come fratelli. Questa mattina ho ancora il sogno che un giorno ogni nero della nostra patria, ogni uomo di colore di tutto il mondo, sarà giudicato sulla

base del suo carattere piuttosto che su quella del colore della sua pelle, e ogni uomo rispetterà la dignità e il valore della personalità umana. Ho ancora il sogno che un giorno la giustizia scorrerà come acqua e la rettitudine come una corrente poderosa. Ho ancora il sogno che un giorno la guerra cesserà, che gli uomini muteranno le loro spade in aratri e che le nazioni non insorgeranno più contro le nazioni, e la guerra non sarà neppure oggetto di studio. Ho ancora il sogno ogni valle sarà innalzata e ogni montagna sarà spianata. Con questa fede noi saremo capaci di affrettare il giorno in cui vi sarà la pace sulla terra.

Martin Luther King (da "La forza di amare", Sei)

Chi era Martin Luther King (15-1-1929/4-4-1968)

Giovane pastore della chiesa battista nel sud degli USA guidò la lotta delle popolazioni nere per i propri diritti. Ecco un esempio: il 10 dicembre 1955 Rosa Parks, una sarta nera di Montgomery, fu imprigionata per essersi rifiutata di cedere il posto in autobus a un giovane bianco. Martin Luther King organizzò allora il boicottaggio degli autobus da parte dei neri, che durò 382 giorni e si concluse con l'abolizione della segregazione razziale sui mezzi pubblici. Nel '63 promosse la marcia a Washington di 250.000 dimostranti a sostegno della legge per l'uguaglianza dei diritti civili, che venne approvata l'anno seguente.

Perché c'era la discriminazione razziale negli Stati Uniti

*Sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti del 6 maggio 1857
(causa Dred Scott contro Stanford)*

"Gli schiavi non sono persone in senso giuridico", perciò "non hanno alcun diritto o privilegio tranne quelli che chi detiene il potere e il governo preferisce concedere loro". I negri sono "tanto inferiori da non avere alcun diritto che l'uomo bianco sia tenuto a rispettare". "Il negro può essere giustamente e legalmente ridotto in schiavitù per il suo bene".

Danilo Dolci, una vita per la nonviolenza

(Articolo pubblicato sul settimanale diocesano “Nuovo Dialogo” a quattro mesi dalla sua scomparsa in occasione di un’iniziativa cittadina)

Poeta, pedagogo e animatore di iniziative di pace, ha dedicato la sua vita a combattere quello che definiva “il virus del dominio”.

Danilo Dolci nasce nel 1924 in provincia di Trieste e cresce in Lombardia. Nel dopoguerra partecipa all’esperienza di Nomadelfia, una comunità fondata da don Zeno Saltini a Grosseto che si riconosce nella fede cattolica e nella fraternità sociale accogliendo, in una grande “famiglia di famiglie”, ragazzi e ragazze rifiutati dalla società. Nel 1952 si trasferisce in provincia di Palermo, a Trappeto, che definisce “il paese più misero che ho mai visto”. Il 14 ottobre del 1952 inizia il suo primo digiuno sul letto di un bambino siciliano morto per fame. Digiuna fino al limite per attirare l’attenzione dell’Italia su quello scandalo. Diventa animatore di iniziative di riscatto sociale. Il 2 febbraio 1956 si mette alla testa di centinaia di disoccupati e con loro avvia a Partinico, in provincia di Palermo, un clamoroso sciopero “alla rovescia” per riattivare una strada intransitabile. Dopo due anni ad Enna un altro “sciopero alla rovescia” mobilita tremila braccianti che chiedono la costruzione di una diga iniziandone i lavori.

Guerra in Vietnam, terremoto in Sicilia

Nel novembre del 1967 Danilo Dolci presiede un comitato che promuove la “Marcia dal Nord al Sud per il Vietnam e per la pace” e chiede al governo di dissociarsi dalla guerra proponendo una soluzione pacifica.

Il 15 gennaio 1968 la Sicilia è scossa da un devastante terremoto. Le lentezze dello Stato si rivelano evidenti e molti giovani del luogo rifiutano per protesta di svolgere il servizio militare. Vogliono lavorare per la ricostruzione, non partire per la leva. Il 10 novembre 1970 migliaia di abitanti della valle del Belice si trasferiscono a Roma e insediano davanti alla Camera dei Deputati un presidio permanente. Dopo dieci giorni e dieci notti di continua dimostrazione ottengono il riconoscimento della loro obiezione di coscienza. Due anni dopo verrà approvata la legge sull’obiezione di coscienza per tutti i ragazzi d’Italia.

Spiato e schedato

Nonostante i suoi metodi pacifici e l’impegno contro la mafia, le “forze dell’ordine” spiano Danilo Dolci e, con ridondante linguaggio burocratico, così lo schedano: “...Invia in busta chiusa un opuscolo antimilitarista in varie parti

facendo cauta propaganda fra le madri, un opuscolo in cui descrive alcuni casi di indigenza suscitando localmente rimostranze e dissensi. Collude con le sinistre, lo visitarono il noto Lanza del Vasto e il noto Carlo Levi; ha contatti con Johan Galtung, professore di sociologia presso l'Università di Oslo. Vuolsi sia stato a Parigi con l'Abbé Pierre. Afferma che vengono perduti annualmente più di cento milioni di litri d'acqua e propone l'invasione della diga. In pratica tende a provocare una spinta dal basso con un piano di pianificazione, inculcando la coscienza dei nuovi problemi nei contadini e nei disoccupati in genere."

Cosa ha scritto

Danilo Dolci è scomparso quattro mesi fa il 30 dicembre 1997 e il convegno di Taranto è uno dei primi a ricostruire il poliedrico puzzle di quest'uomo un po' poeta, un po' sociologo, un po' pedagogista, un po' Gandhi della Sicilia. Tra le sue opere, alcune in forma poetica e altre in prosa, ricordiamo "Inventare il futuro", "Dal trasmettere al comunicare", "Non sentite l'odore del fumo?", "Creatura di creature", "Palpitare di nessi", "Poema umano". Negli ultimi anni della sua vita ha promosso molte iniziative di educazione alla pace e alla nonviolenza per gli insegnanti proponendo un impegno sociale che fosse finalizzato - come ha affermato - non alla conquista del potere ma ad aumentare il potere di ciascun uomo contro il "virus del dominio".

Ciascuno cresce solo se sognato

C'è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c'è chi si sente soddisfatto
così guidato.

C'è chi insegna lodando
quanto trova di buono e divertendo:
c'è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.

C'è pure chi educa, senza nascondere
l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni
sviluppo ma cercando
d'essere franco all'altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:

ciascuno cresce solo se sognato.

Tratto da: D. Dolci, "Poema umano", Einaudi.

Sbrecciare il dominio

Ogni volta sperimento come, nel contesto di una struttura che veramente favorisce la creatività personale e di gruppo, ogni giovane è gioiosamente meravigliato di quanto riesce a esprimere e ascoltare; mi chiedo in qual modo sia possibile consolidare, approfondire e moltiplicare ampliando queste occasioni affinché riescano a inceppare e sbrecciare i meccanismi del dominio, tuttora vastamente imperanti: per riuscire a interrompere il circolo vizioso fra dilagante necrofilia inconfessata, disperazione per mancata creatività e informazione deformata, aberrante.

Tratto da: Danilo Dolci, "Dal trasmettere al comunicare", edizioni Sonda.

Esiste su Internet un sito molto bello dedicato a Danilo Dolci:

<http://danilo1970.interfree.it/dolci.html>

Questo sito raccoglie articoli, interviste, saggi e tutto ciò che è reperibile attualmente su Internet per far conoscere la vita e il pensiero di questo uomo straordinario.

Paulo Freire e la pedagogia degli oppressi

La pedagogia di Freire come lotta di liberazione dal neo-liberismo?

Sì, se si pensa che il lavoro di coscientizzazione delle masse popolari mira a far prendere consapevolezza delle situazioni-limite in cui si vive e a cui la gente “aderisce” senza capire il perché.

Un libro utile a inquadrare la figura di Paulo Freire è il testo di Leandro Rossi “Paulo Freire profeta di liberazione” (edizioni Qualevita, via Buonconsiglio 2, 67030 Torre dei Nolfi AQ)

Nel suo libro, Leandro Rossi ha ampiamente e chiaramente reso fruibile il pensiero di questo eccezionale “profeta nonviolento”, in tutti gli aspetti: dalle premesse al metodo educativo, ai cardini pedagogici su cui si impianta l’opera dell’educatore, ai riferimenti con la pedagogia attuale.

I paralleli-confronti con altri “profeti” violenti e non (Cristo, Gandhi, ma anche Marx, Che Guevara...) servono a dare un’idea della posizione ideologica di Freire. Un rivoluzionario sì, ma che nei suoi scritti non si è mai dichiarato apertamente per la violenza o la nonviolenza. Comunque fu un nonviolento durante la sua vita, e soffrì anche l’esilio dopo il colpo di stato dei militari in Brasile.

Era un uomo di fede, nel senso autenticamente evangelico, che vedeva Cristo incarnato nei poveri e in tutti gli uomini, oppressi e oppressori, perché entrambi bisognosi di essere aiutati a sviluppare una coscienza critica in un dialogo aperto con il mondo.

Nello stesso tempo era un marxista, poiché l’empatia per le masse rimane pura riflessione teorica se non si tramuta in prassi, cioè azione consapevole dell’uomo nel e con il mondo. L’aspetto educativo diventa così impegno sociale e politico. Politico, non “partitico”.

Come per don Lorenzo Milani, anche Freire era contro una cultura “depositaria”, basata sulla semplice trasmissione di contenuti nozionistici a senso unico educatore-educando. Nel libro si argomenta ampiamente che tale cultura garantiva stabilità e forza alle strutture di potere, mascherando la realtà con l’imposizione più o meno occulta di miti ed evitando la crescita critica e creativa dell’uomo. Viceversa, come per don Milani, anche per Freire l’educatore deve imparare attraverso il dialogo, strumento di liberazione.

La cultura viene quindi vista sotto un’ottica diversa: non come “invasione culturale” (la cultura “valida” è quella dell’uomo ricco, dell’uomo bianco, dell’uomo colto...) ma come “sintesi culturale”: valorizzazione di tutte le culture create dall’uomo, nel suo rapporto con la natura e con il mondo. Cultura come sforzo dell’uomo per allacciare un dialogo con l’altro uomo, come conoscenza e rispetto della natura.

Freire ha visto cadere il comunismo (è scomparso nel 1997), un’ideologia che si dichiarava a favore del popolo e sembrava promettere la realizzazione di

una società egualitaria, ma che nella sua concreta realizzazione ha perpetuato gli schemi di potere oppressori-oppressi, con dei capi che hanno agito per il proprio tornaconto. Questo ha rafforzato in lui la convinzione che non vi è cambiamento sociale e politico senza un'adeguata formazione critica delle coscienze individuali. Da qui il valore della sua pedagogia della liberazione. Tornando alla domanda iniziale, e cioè se la pedagogia di Freire può servire alla lotta di liberazione dal neo-liberismo, possiamo rispondere di sì. Freire vedeva nel neo-liberismo uno strumento di oppressione e di disumanizzazione sociale e culturale. Egli sarebbe stato ben felice se la sua opera fosse servita a superarlo. "La liberazione degli oppressi funzionerà - dice Leandro Rossi - ma a due condizioni: che gli oppressi siano coscientizzati e coinvolti; e che si sentano amati e non più manipolati".

Il potere e la nostra vita quotidiana

Il consumo alternativo e il commercio equo e solidale

Le nostre scelte di vita quotidiana, i nostri consumi, la spesa che facciamo sono scelte politiche. E' tempo di fare attenzione e di compiere scelte etiche. Ecco alcune informazioni di base.

Cos'è il consumo alternativo?

Il consumo alternativo consiste nell'acquisto di prodotti con caratteristiche positive, spesso al di fuori del circuito commerciale abituale. Un esempio è il "commercio equo e solidale" che commercializza prodotti provenienti dal Sud del mondo non con spirito di avidità ma di equità.

La giustizia non si conquista solo lottando ed opponendosi a ciò che non va, ma si costruisce anche proponendo e favorendo un'alternativa per indicare una direzione da seguire che sia valida. Il commercio equo e solidale ci dimostra che è possibile una forma di commercio no-profit, in cui produttore e consumatore devono rendersi un servizio reciproco: il produttore fornisce prodotti buoni e il consumatore corrisponde un prezzo che permetta al produttore di vivere dignitosamente.

In cosa consiste il consumo alternativo?

Il commercio equo e solidale si propone di garantire ai lavoratori del Sud del mondo un prezzo equo e di creare un rapporto diretto tra produttori e consumatori, superando l'intermediazione di un gruppo ristretto di multinazionali che, sfruttando la manodopera, comprano a prezzi quanto più bassi possibile e rivendono a prezzi più alti possibile.

Nel caso delle banane, abbiamo già visto che il mercato è controllato da Chiquita, Dole e Del Monte. Nel caso del caffè predominano Nestlé, Philip Morris (boicottata per propaganda e vendita di sigarette a minorenni e per lo sfruttamento dei contadini che producono caffè e cacao) e Sara Lee.

Dice Bruno Sessa della Confraternita di Cava dei Tirreni: "Per me il cuore del commercio equo e solidale è il rapporto diretto produttori-consumatori. La qualità di questo rapporto è fondante perché dà il volto degli uomini alla realtà del commercio, consentendo di dar vita ad una nuova economia che parta dai bisogni reali. Ci diceva don Zeno di Nomadelfia, in una sua meditazione, che il lavoro umano è qualificato da un "perché" e un "per chi"."

L'origine del commercio equo e solidale.

L'idea del commercio equo e solidale nacque in Olanda, da parte di alcuni organismi che, resisi conto di non poter indurre le multinazionali a comportamenti corretti, pensarono di promuovere essi stessi un'iniziativa commerciale di segno opposto, allo scopo di dimostrare che era possibile instaurare rapporti commerciali più equi. Aiutarono alcuni produttori (contadini ed artigiani) ad organizzarsi in cooperative per avviare i prodotti all'esportazione. In Olanda fondarono una cooperativa per l'importazione degli stessi prodotti. Altre nazioni aderirono ed attualmente sono riunite in una federazione europea (EFTA) con sede a Maastricht (Olanda).

Le Botteghe Terzo Mondo

Un problema per le cooperative è stato come far arrivare ai consumatori i prodotti del commercio equo e solidale. Purtroppo la vendita tramite negozi e supermercati di questi prodotti è soffocata dai gruppi delle multinazionali. La soluzione è stata quella di chiedere a gruppi impegnati a livello locale di aprire dei punti di vendita, definite "Botteghe Terzo Mondo".

Come mai i prodotti del commercio equo e solidale sono con sovrapprezzo?

Il sovrapprezzo su questi prodotti consente alla cooperativa di importazione di finanziare programmi di assistenza sindacale, tecnica e giuridica per i lavoratori, la creazione di asili e cliniche, l'istituzione di un fondo per sostenere le aziende autogestite dai lavoratori e di un fondo per credito ai contadini che intendono rinnovare le colture.

Vorrei terminare con questo pensiero di Giulio Battistella: "La vera novità del commercio equo e solidale non si esaurisce nell'ordine materiale, ma si espande a quello spirituale.

Ridando e garantendo una storia pulita ai prodotti che fornisce, il commercio equo e solidale fa riscoprire il gusto di conoscerne la storia e di recuperare l'anima buona delle cose, il loro valore di segno, di simbolo di un servizio reciproco, di una comunione sociale e cosmica. Un valore che nutre non soltanto il corpo del consumatore, ma anche il suo spirito assetato da sempre di valori profondi, veri e di rapporti armoniosi con gli altri con la natura con il Tutto".

Il profitto può uccidere?

Nestlé: perché boicottarla

La sostituzione dell'allattamento al seno con l'uso del latte in polvere nel Terzo mondo è all'origine di una tragedia che conta un milione e mezzo di vittime innocenti ogni anno.

Il potere dei consumatori

Grande è il potere del consumatore: insignificante se da solo, diventa enorme se moltiplicato per milioni di consumatori. Noi, come tali, possiamo condizionare un sistema economico che investe, ad esempio in Italia, circa 20 mila miliardi ogni anno in pubblicità. Essa cerca di dominare la nostra volontà e di dirigere le nostre scelte. Ma noi possiamo, con la giusta e doverosa informazione, mettere "in ginocchio" chi vorrebbe imporci delle scelte. Un esempio è la campagna di boicottaggio contro la Nestlé. Nel 1976 il gruppo terzomondista svizzero AgDW pubblicò un opuscolo dal titolo "Nestlé uccide i bambini". Nell'opuscolo si spiegava che il latte in polvere prodotto dalla Nestlé per i neonati uccide i piccolo del Sud del Mondo; ma questo titolo non fu molto gradito dalla multinazionale. Questa denunciò per diffamazione il gruppo che fu costretto a pagare un indennizzo e a ritirare il libretto. Ma quella della Nestlé fu una vittoria di breve durata, poiché le notizie contenute nel libretto risultarono poi vere e la Nestlé non ci fece bella figura.

La tragedia del latte in polvere

Mamme che vivono in paesi del Terzo Mondo, con poche comodità, pochi soldi, scarse conoscenze igieniche, vengono invogliate a rinunciare all'allattamento al seno per passare all'allattamento artificiale con biberon. I biberon vengono a malapena sciacquati con acqua spesso non potabile, ovviamente non sterilizzati e le tettarelle sono esposte all'aria; su di esse si posano di continuo mosche. Le conseguenze sono gravissime infezioni intestinali che provocano diarree mortali nei neonati. Secondo una stima effettuata dall'UNICEF, l'allattamento artificiale nel Sud del mondo "uccide" ogni anno un milione e mezzo di bambini, cioè quasi tre al minuto.

Nel contesto di questa tragedia umana, gravi appaiono le responsabilità della Nestlé, in quanto multinazionale leader nel mondo per il latte in polvere che promuove tale prodotto a scapito dell'allattamento al seno.

Attività promozionali spregiudicate

La Nestlé, secondo l'International Baby Food Action Network, violerebbe il codice dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul latte in polvere perché promuove il suo uso attraverso pubblicità, sconti sugli acquisti e distribuzione di campioni gratuiti sia al personale sanitario sia alle madri.

In altri termini attua una campagna promozionale che non rispetterebbe regole deontologiche di primaria importanza in un settore così delicato.

Il boicottaggio

In Svizzera, dove la multinazionale ha la sede centrale, esponenti del clero hanno preso posizione contro la Nestlé intervenendo alle assemblee degli azionisti. E anche in Italia nel mondo cattolico sono attive iniziative di mobilitazione per il "consumo etico" che hanno promosso il boicottaggio alla Nestlé, ossia il non acquisto dei suoi prodotti.

Nestlé nel Terzo Mondo

Ma le obiezioni riguardano anche altre vicende non chiare che costellano la sua storia. La Nestlé, oltre a controllare quasi il 50% del mercato mondiale del latte in polvere, ha i numeri per essere considerata la maggiore società agroalimentare del mondo. Secondo le informazioni contenute nella "Guida al consumo critico" (del Centro Nuovo Modello di Sviluppo, EMI Editrice Missionaria Italiana, Bologna) la Nestlé avrebbe tentato di far sbarcare in Sri Lanka 15 tonnellate di latte in polvere, proveniente dalla Polonia, contaminato da particelle radioattive, tentativo sventato dalle autorità governative (Baby Milk Action update 13/3/94).

In Messico la Nestlé non garantirebbe le libertà sindacali dei lavoratori. In Brasile i sindacati hanno sottolineato che la società opprime gli attivisti sindacali. Nell'area del Pacifico le donne che lavorano per la multinazionale svizzera sono pagate meno degli uomini e vengono impiegate in lavori di basso profilo; sono inoltre segnalati problemi di salubrità e sicurezza del lavoro.

Nestlé è anche...

Alcuni dei più noti marchi controllati dalla Nestlé sono: Alemagna, Berni, Buitoni, La Valle degli Orti, Locatelli, Mio, Motta, Nescafé, Nesquik, Perugina, Panna (acqua), Pejo, S.Pellegrino, Vismara.

La campagna “scarpe giuste”

Lavorare per duemila lire al giorno

E' possibile fare pressione per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori che producono per la Reebok e della Nike? E' nata una campagna di pressione internazionale che mira a sensibilizzare l'opinione pubblica ed i vertici aziendali sulle condizioni di sfruttamento dei lavoratori asiatici.

Molti dei prodotti industriali, dei giocattoli, degli oggetti per la casa ecc. vengono prodotti nel Sud del mondo. In questa settimana si parlerà degli articoli più usati da sportivi e non: le scarpe Nike e Reebok. Queste sono le marche più note e più vendute, le più pubblicizzate e presenti nei negozi sportivi e nei supermercati più forniti. Queste due importanti marche commissionano il lavoro di produzione nel Sud Est Asiatico: delle 84 mila persone che lavorano per la Nike, ad esempio, solo 9 mila abitano nel Nord del mondo; ben 75 mila abitano nel Sud. Recentemente la produzione si è spostata quasi del tutto in Indonesia. Gli operai della Nike che lavorano là sono pagati per 270 ore al mese (9 ore al giorno) meno di 40 dollari al mese (meno di 62 mila lire, ossia duemila lire al giorno). Questo salario copre appena il 31% del fabbisogno di una famiglia di 4 persone. Quindi su un paio di scarpe Nike, che noi paghiamo “profumatamente”, il costo del lavoro incide solo per lo 0,1%. Se poi a lavorare, come purtroppo accade molto di frequente, sono dei bambini, i salari sono al di sotto della linea di povertà. Spesso i lavoratori sono costretti anche a svolgere dalle 120 alle 150 ore di straordinario al mese senza avere garanzie del posto di lavoro né tutela sindacale. Anche i lavoratori della Reebok sono in gran parte indonesiani ma se ne trovano inoltre in Cina, in Thailandia, in Corea del Sud ed altri paesi del Sud del mondo.

Cosa fanno Nike e Reebok

La Nike e la Reebok, sotto la pressione dell'opinione pubblica, hanno adottato un codice di autoregolamentazione che fissa i criteri per individuare le imprese a cui appaltare la produzione. Ma tali criteri non appaiono molto seri, poiché si basano su leggi farsa locali, che non prevedono meccanismi di controllo democratico.

Repressione sindacale e altre violazioni

Per protestare contro i salari da fame, nel novembre del 1995 Tongris Situmorang, un giovane indonesiano di 22 anni dipendente di una fabbrica

che produce per la Nike, organizzò uno sciopero insieme ai suoi compagni. La reazione del padrone sudcoreano non si fece attendere: il ragazzo venne rinchiuso in una stanza della fabbrica e venne interrogato per sette giorni dai militari che volevano avere più informazioni sul suo impegno sindacale; poi venne licenziato. Questo solo uno dei casi di repressione sindacale.

Cosa possiamo fare noi

Si può aderire ad una campagna di pressione popolare “scarpe giuste” promossa dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo (via della Barra 32, 56019 Vecchiano PI, tel.050.826354 fax 050.827165), in collaborazione con associazioni italiane e in collegamento con gruppi che conducono una analoga campagna in Francia, Inghilterra, USA, Canada, Olanda, Spagna. Si può chiedere ai dirigenti delle filiali italiane di intervenire presso le loro sedi centrali mondiali affinché sia adottato un codice di comportamento conforme alle norme internazionali, definite dalle Convenzioni dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro e dai principi universali della Nazioni Unite. Inoltre si può chiedere a Nike e Reebok di accettare procedure di verifica da parte di Commissioni indipendenti concordate con le Organizzazioni sindacali e con le Organizzazioni non governative (Ong).

La campagna “scarpe giuste” ha individuato le multinazionali Nike e Reebok in quanto hanno posizioni di predominio commerciale, specie in Italia; la campagna invita a scrivere alla Nike e alla Reebok per richiedere l’adozione di impegni più stringenti per il rispetto dei lavoratori asiatici.

Informazioni sullo sfruttamento dei bambini nel mondo

Facciamo i conti

Quanto ricava per un paio di scarpe da ginnastica:

- il padrone dell'azienda a Jakarta L.26.400 (incidenza costo del lavoro 4%)
- la multinazionale L.56.000 (incidenza costo del lavoro 2%)
- il negozio a Roma L.112.000 (incidenza costo del lavoro 1%)

Lavoro minorile a Jakarta (Indonesia): costo di un bambino L.350/ora

Il costo del lavoro per costruire un paio di scarpe è di circa L.1.100 a Jakarta.
(Elaborazioni statistiche sulle informazioni del settimanale Avvenimenti del 29/10/97)

Fuoco sulle ferite

In India, Pakistan e Nepal esistono migliaia di fabbriche-lager in cui i bambini sono ridotti in schiavitù e scontano con il loro lavoro il debito contratto dalle famiglie. I padroni li picchiano al minimo errore e, andandosene, chiudono la porta a chiave per evitare che scappino. Un bambino di questi ha raccontato: "Spesso capita che ci tagliamo con i coltelli che usiamo per lavorare. Allora il padrone ci riempie la ferita di zolfo e gli dà fuoco. Il dolore è terribile ma la ferita smette di sanguinare e possiamo continuare a lavorare senza sporcare i tappeti di di sangue."

(Fonte: Aifo, Dossier Amici dei lebbrosi, ottobre 1997)

Iqbal Masih, eroe bambino

Il 16 aprile 1995 in Pakistan fu assassinato all'età di 12 anni Iqbal Masih poiché aveva avuto il coraggio di raccontare al mondo la drammatica condizione di tanti bambini in schiavitù come lui. L'Unicef ha proposto che il 16 aprile venga ricordato ogni anno in tutto il mondo come giorno simbolo della lotta contro lo sfruttamento del lavoro minorile.

Il comitato italiano per l'UNICEF nel 1996, in occasione del 50° anniversario del fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, ha lanciato la proposta di donare un'ora del proprio lavoro per destinare i soldi raccolti in favore di tre paesi asiatici (Bangladesh, Nepal, Pakistan) in cui il problema del lavoro minorile è molto grave. La somma raccolta è stata di 2 miliardi e 800 milioni.

Quanto costa sconfiggere la povertà?

“Si stima che il costo addizionale per raggiungere e mantenere un accesso diffuso all'istruzione di base per tutti, alle cure sanitarie di base per tutti, alle cure mediche per la procreazione di tutte le donne, a un'adeguata alimentazione per tutti, ad acqua potabile e al miglioramento delle condizioni igieniche per tutti, si aggirerebbe intorno ai 40 miliardi di dollari l'anno: il che rappresenta meno del 4% della somma concentrata nelle mani delle 225 persone più ricche del mondo.”

Dal Nono rapporto ONU UNDP (United Nations Development Program)

Scheda informativa sulla lebbra (a cura dell'Aifo)

Quattro milioni di lebbrosi nel mondo hanno disabilità evidenti.

In 7 milioni subiscono discriminazioni legate alla malattia.

Ogni giorno 2000 persone si ammalano di lebbra (hanseniasi), 200 di queste sono bambini.

Circa 1 milione sono le persone attualmente in cura.

Entriamo nell'anno 2000 con circa 12 milioni di persone con la vita segnata dall'hanseniasi.

Un miliardo e trecento milioni di persone, vivendo al di sotto della soglia di povertà, sono a rischio di contagio.

La Giornata mondiale dei malati di lebbra ci invita a guardare dietro alle cifre ed a scoprire i volti, le storie, le vite.

In gennaio si rinnova un appuntamento di solidarietà che, in Italia, vedrà mobilitate centinaia di migliaia di persone e che, lo scorso anno, ha consentito alla nostra associazione di offrire servizi socio sanitari a 400.000 persone.

UN APPUNTAMENTO CHE CI INTERPELLA

E' il nostro stesso tenore di vita, per quanto modesto esso sia, a caricarci di responsabilità nei confronti dei paesi più poveri.

In Vietnam una gamba artificiale costa 80.000 lire, "una fortuna" per un hanseniano che non riesce neanche a condurre una vita socialmente attiva perché privo di gambe.

Un italiano medio 80.000 lire le spende in pizzeria una sera con la sua famiglia.

La possibilità di camminare per un essere umano a fronte di una cena per una famiglia: è tutto in questa folle sproporzione il nostro essere chiamati in causa dalla Giornata mondiale dei malati di lebbra.

Per saperne di più

COSA E'

*Una malattia contagiosa causata dal *Mycobacterium leprae*, bacillo isolato nel 1873 da Gerhard Armauer Hansen. Da allora la malattia è definita Hanseniasi o Morbo di Hansen ed i malati hanseniani.*

COSA PROVOCA

Il bacillo inizialmente, distrugge i nervi periferici provocando insensibilità; successivamente attacca i tessuti causando le mutilazioni.

Socialmente determina ancora una significativa discriminazione. Ciò è dovuto al retaggio della paura secolare per una malattia che a lungo ha evocato terrore a causa dell'incurabilità e delle tremende mutilazioni che provocava.

COME SI CURA

Solo nel 1940, con il dapsonsone, si cominciò ad avere una cura, ma il farmaco andava assunto per tutta la vita ed aveva il solo effetto di rallentare l'avanzata della malattia.

E' alla fine degli anni '70, con l'introduzione della polichemioterapia (rifampicina, clofazimina e dapsonsone), che finalmente dalla lebbra si può guarire.

L'ENTITA' DEL PROBLEMA

Nel mondo ogni giorno si scoprono duemila nuovi casi di lebbra, più di uno al minuto.

Di questi, duecento sono bambini e duecentocinquanta manifestano gravi disabilità da cui rimarranno permanentemente affetti.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) riferisce di 820.205 casi in trattamento nel 1998 (i cosiddetti casi attivi).

Per le condizioni in cui versano i paesi dove la malattia è maggiormente diffusa (guerre, scarso accesso ai servizi sanitari, ecc.) è facile prevedere che il numero di malati è certamente maggiore.

Ciò che purtroppo rende ancora la lebbra un problema di devastante impatto sociale sono le disabilità ad essa collegate.

Al milione, circa, di casi attivi si aggiungono, infatti, 11 milioni di persone affette da disabilità ed emarginazione dovute alla malattia.

Ma il dato davvero allarmante riguarda il numero di nuovi casi per anno. Rimasti circa 600.000 unità per anno negli ultimi dieci anni, nello scorso anno si è avuta un'inversione di tendenza; ne sono stati infatti registrati 804.449.

MALATTIA DEL SOTTOSVILUPPO

Si è detto che il primo farmaco per la cura della lebbra è stato usato nel 1940 ma alla fine del secolo scorso la malattia era già quasi scomparsa in Europa. L'innalzamento delle condizioni di vita è stato sufficiente a ridurla significativamente.

Il bacillo che causa la malattia ha quindi un potentissimo alleato: il sottosviluppo. Un miliardo e trecento milioni di persone non dispongono oggi neanche di un dollaro al giorno (soglia di povertà fissata per i Paesi in via di sviluppo - PVS-); costoro sono a rischio di contagio.

QUANTO COSTA LA CURA

Cura completa per un malato di lebbra £ 250.000

Trattamento farmacologico per arrestare il contagio £ 30.000

Protesi semplice per una persona con disabilità £ 80.000

MA IN ITALIA LA LEBBRA ESISTE

I dati, diffusi dal Ministero della Sanità, relativi allo scorso anno riferiscono di 347 persone che in Italia hanno contratto la malattia. Moltissimi di questi sono completamente guariti e solo un numero molto ridotto continua ad avere bisogno di cure riabilitative.

Chi fosse interessato alla lotta contro la lebbra può contattare l' Aifo (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau) presente sul sito Internet: <http://www.aifo.it>

Lettera di Raoul Follereau

*Al Presidente degli Stati Uniti
Al Presidente dell'Unione Sovietica*

“Signori Presidenti,
ciò che vi domando è così poco... quasi niente... Datemi un aereo, ciascuno di Voi un aereo, uno dei vostri aerei da bombardamento. Perché ho appreso che ciascuno di questi velivoli costa all'incirca cinque miliardi di franchi... E ho calcolato che, col prezzo di questi due aerei di morte, si potrebbero risanare tutti i lebbrosi del mondo. Un aereo in meno in ogni aeroporto, ciò non modificherebbe l'equilibrio delle vostre forze... Voi potreste dormire tranquilli. Ma io, io dormirei più tranquillo. E dei milioni di povera gente dormirebbe finalmente... Non credete Voi che questa sia una bella occasione “per fare qualcosa”? Dieci milioni di povera gente non è tutta la miseria del mondo. Ma è già una grande miseria. Due bombardieri. E si avrebbero tutte le medicine per guarirli! Due aerei dai quali tutto ciò che voi possiate desiderare è che arrugginiscono nei loro capannoni senza mai uscire...”

Raoul Follereau
1° settembre 1954

Signore, ecco i veri lebbrosi

Signore, ecco i tuoi lebbrosi,
senza mani e coi volti tumefatti,
i ributtanti, i rifiuti, gli immondi,
che portano come tua Croce
tutta la miseria del mondo.

Signore, ecco i tuoi lebbrosi,

senza mani e coi volti tumefatti.

Signore, ecco i veri lebbrosi,
gli egoisti, gli empi,
coloro che vivono nell'acqua stagnante,
i comodi, i paurosi,

coloro che sciupano la propria vita.

Signore, ecco i veri lebbrosi:
coloro che ti hanno crocifisso.

Raoul Follereau

“Il domani sarà come lo farete voi”

Ed è a voi giovani che voglio rivolgere le mie ultime parole.

Voi possedete in questo momento il tesoro più grande, la massima potenza:
l'Avvenire.

Il domani sarà come lo farete voi.

Il suo destino è il vostro.

Balzate gioiosamente all'assalto dell'avvenire.

Ridete in faccia a coloro che vi parleranno di prudenza, d'opportunità, che vi consiglieranno di mantenere l'equilibrio.

E poi soprattutto credete nella bontà del mondo.

Vi sono nel cuore di ogni uomo dei tesori di amore: tocca a voi farli venire alla superficie.

Dite a voi stessi che la più grande disgrazia che possa accadervi è di non essere utili a nessuno e che la vostra vita non serva a nulla.

Fintanto che ci sarà sulla terra un innocente che avrà fame, che avrà freddo, che sarà perseguitato, fintanto che vi sarà sulla terra una carestia che si può evitare o una prigione dispotica, né voi, né io avremo il diritto di tacere o di riposarci.

Quando il 15% degli uomini che popolano la terra dispongono dell'85% delle ricchezze naturali del mondo, mentre centomila loro fratelli ogni giorno muoiono di fame,

e tu taci:

Caino, sei tu.

Quando gli agricoltori del nuovo mondo versano 270 tonnellate di latte sulla strada “per calare i prezzi” mentre sette madri su dieci vedranno i loro bambini morire di fame prima che compiano 15 anni

e il tuo cuore non scoppia d'indignazione e di collera:

Caino, sei tu.

Quando so che per comperare un litro di quel latte sparso così delittuosamente, un manovale indonesiano deve lavorare dieci volte di più del suo collega degli Stati Uniti,

e mi accontento di mormorare: "Vergognoso!":

Caino, sono io.

Quando so - è l'Organizzazione Mondiale della Sanità che me ne informa - che 550 milioni di uomini potrebbero essere salvati dalla malaria con 165 milioni di franchi, ahimè introvabili, benché non rappresentino che la centotrentaduesima parte del bilancio militare della Francia, la tremillesima parte di quello degli Stati Uniti,

e non faccio appello alla coscienza universale:

Caino, sono io.

Quando vieni a sapere che se tutti gli affamati, gli infelici, gli abbandonati potessero sfilare attorno al mondo, il loro corteo farebbe 25 volte il giro della terra,

e non ne sei spaventato

Caino, sei tu.

Meno carri armati e più aratri. PER TUTTI.

Meno bombardieri e più ospedali. PER TUTTI.

Meno bombe e più pane. PER TUTTI.

Togliete le armi per poter amare.

Distribuite per poter essere amati.

Poiché tutto si salverà, se sapremo amare.

Quanto a te che il lucro e l'invidia hanno imprigionato nel cerchio dei tuoi appetiti negativi, tu che sarai stato solo un tubo digerente, solo lo scarto della divina natura, assassino della tua povera vita, di cui nessun cuore quaggiù porterà il lutto, comanda in fretta la tua bara, accomodati dentro con i tuoi tesori d'impostura e fanne avvitare il coperchio affinché non si senta l'odore della tua comune putrefazione.

Raoul Follereau

Nota: il testo qui sopra è una collage di diversi "pezzi" di discorsi e poesie di Follereau; i dati sugli armamenti risalgono al 1969 e sono perciò variati nel corso del tempo. Ma il messaggio è ancora attuale.

Raoul Follereau nasce a Nevers (Francia) nel 1903. Durante un viaggio in Africa, a 25 anni, incontra il primo lebbroso. Da allora, e per tutta vita insieme alla moglie Madeleine, promuoverà campagne di sensibilizzazione e iniziative in favore dei lebbrosi e dei più abbandonati. In Italia, la sua opera è portata avanti dall'associazione Aifo (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau).

Parte III

Vademecum

In questa terza parte vengono riportati alcuni riferimenti essenziali per fare educazione alla pace e all'intercultura. Molti degli indirizzi riportati vengono aggiornati sul sito:

PeaceLink database <http://db.peacelink.it>

Educazione alla pace, ai diritti umani e all'intercultura: i riferimenti normativi essenziali

Capita a volte di chiedersi se le attività di educazione alla pace, alla tolleranza, ai diritti umani sono compatibili con i programmi ministeriali.

Una risposta ce la dà l'art.26 comma 2 della **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo**, approvata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni unite: *“L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace”*.

Quindi la promozione della cultura della pace e dei diritti umani costituisce un fondamento delle attività educative.

Nella Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, all'articolo 29, comma 1, lettera d, è scritto che gli Stati devono *“preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona”*.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo è consultabile all'indirizzo Internet http://www.liberliber.it/biblioteca/n/nazioni_unite/index.htm mentre la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia è sul sito <http://www.unicef.it>

Scuole associate all'Unesco

L'Unesco (United Nations Educational Scientific and Cultural Organization) è l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura con sede a Parigi. La Circolare Ministeriale 11/2/93 n.37 (prot.n.1130/51-25 oggetto “Scuole associate all'UNESCO”) spiega come le scuole possono diventare “scuole associate all'UNESCO” elaborando ed attuando piani didattici interdisciplinari finalizzati all'educazione alla pace, ai diritti umani, al dialogo interculturale e alla comprensione fra i popoli, alla difesa ambientale e alla promozione del sistema delle agenzie dell'ONU finalizzate a tali scopi. Le attività didattiche dovrebbero prevedere un collegamento concreto con altre realtà del mondo. Poiché non è sempre facile trovare tali collegamenti internazionali, è utile rivolgersi alle associazioni di volontariato internazionale. Una di queste è l'Aifo (Amici Italiani di Raoul Follereau) che promuove il gemellaggio delle scuole italiane con altre scuole del Sud del mondo.

Per diventare scuole associate all'UNESCO il collegio dei docenti e i consigli di classe interessati devono approvare un piano di attività aderendo alla rete

di scuole associate all'UNESCO (ASPNet, Associated Schools Project Network). Il piano di attività va inviato in carta intestata della scuola entro il 15 di ottobre all'agenzia nazionale dell'Unesco, piazza Firenze 27, 00186 Roma, tel.06/6873688, fax 06/6873684.

Educazione interculturale

Tra le circolari del Ministero della Pubblica Istruzione vi sono quelle sull'Educazione interculturale e presenza di alunni stranieri nella scuola italiana (come la C.M. 8/9/89 n.301, la C.M 26/7/90 n.205 e la C.M. 2/3/94 n.73 sul dialogo interculturale e convivenza democratica). Il Comitato Nazionale della Pubblica Istruzione ha inoltre emesso le Pronunce sull'educazione interculturale nella scuola del 23/4/92. Per una rassegna più completa sulle norme in materia di educazione interculturale si consulti pagina 90 e seguenti del libro "Cambiare noi per cambiare il mondo" edito dall'Aifo e compreso nell'omonimo kit didattico.

Programma europeo Socrates

Questo programma della Comunità Europea consente alle scuole di entrare in contatto con altre scuole europee per promuovere una dimensione europea degli studi. Costituisce un buon punto di partenza per scuole che vogliano realizzare, con altri istituti europei, progetti didattici miranti allo sviluppo di un'educazione aperta all'Europa e al mondo. In particolare nella Scandinavia non è difficile trovare scuole partner sensibili alle tematiche dell'interculturalità e che propongono progetti didattici contro il razzismo.

Indirizzi utili

Nel mondo

Educators for Peace and Understanding, 42 Leninskii Prospect-k25-38, 117119 Moskva, Russia, tel.+7-095-938.7985, fax +7-095-200.1208.

Educators for Social responsibility, 23 Garden St., Cambridge, MA 02138, USA, tel.+1-617-492.1764, fax +1-617.864.5164.

I*EARN International Education And Resource Network, 475 Riverside Drive, Room 540, New York, NY 10115, USA, tel.212-870-2693, fax 212-870-2672.

E-mail: iearn@iearn.org

Web: <http://www.iearn.org/iearn/>

E' una rete telematica di scuole di tutto il mondo, molto vicina ai temi della nonviolenza, della cooperazione e della pace.

International Association of Educators for World Peace (IAEWP)

Indirizzo internazionale: PO Box 3282, Mastin Lake Station, Huntsville, AL 35810, USA, tel.+1-205-534.5501, fax +1-205-536.1018.

Sede europea: IAEWP, Hesbjergvej 50, 5491 Blommenslyst, Denmark.

Peace Education Commission of the International Peace Research Association, c/o Ake Bjerstedt, School of Education, Box 23501, 20045 Malmo, Sweden, fax +46-40-325210. Pubblica "Peace, Environment and Education".

Premi Nobel per la pace. Esiste in Francia un coordinamento dei Premi Nobel per la Pace che nel 1977 ha lanciato un appello affinché l'ONU dichiari il decennio 2001-2010 "Decennio per l'educazione alla nonviolenza". Per informazioni:

Appeal of the Nobel Peace Prize Laureates - Share with the Children of the World

B.P.20797

60207 Compiègne Cedex 2

France

fax +33-3-4486.3907 e-mail: partage@wanadoo.it

web: www.nobelweb.org

Unesco United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation - Human Rights, Democracy and Peace Division, 1 rue Miollis, 75732 Paris Cedex 15, France, tel.+33-1-4568.1000 fax +33-1-4306.7203.

E' l'agenzia dell'ONU dedicata alla cultura ed uno dei suoi obiettivi specifici è l'educazione alla pace e ai diritti umani. A tal fine promuove una rete mondiale di scuole denominata ASPNet le cui finalità e procedure si possono consultare nel sito Internet dell'Unesco (<http://www.unesco.org>).

In Italia

Educazione interculturale

Aifo, via Borselli 4-6, 40135 Bologna, tel.051/433402, fax 051/434046.

Web: <http://www.aifo.it> e-mail: info@aifo.it ccp 7484.

Può inviare degli appositi “pacchi scuola” per le elementari, le medie e le superiori e indice ogni anno un concorso sull’educazione alla solidarietà internazionale. Cura il progetto di gemellaggio fra scuole del mondo.

CEM Mondialità, mensile, via Piamarta 9, 25121 Brescia, tel.030/3772780, fax 030/3772781. Si propone di “diffondere una cultura del cambiamento attraverso una pedagogia dell’azione”. Allo stesso indirizzo è possibile contattare la rivista “Missione Oggi”. Web: <http://www.saveriani.bs.it/cem/>

CRES Centro Ricerca Educazione allo Sviluppo c/o Mani Tese, Piazza Gambarà 7/9, 20146 Milano, tel.02/4075165, fax 02/4046890. Pubblica il quadrimestrale di didattica Interculturale “Strumenti” (viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta). Web: www.manitese.it

Nigrizia, rivista mensile, vicolo Pozzo 1, 37129 Verona, tel.045/596238, fax 045/8001737. Web: <http://www.nigrizia.it>

Unicef Fondo delle Nazioni Unite per l’Infanzia, via V.E.Orlando 83, 00185 Roma, tel.06/478091 fax 47809270. Web: <http://www.unicef.it>

Pubblica il mensile di educazione allo sviluppo “Il mondo domani”.

L’Unicef collabora con l’ANSA, la maggiore agenzia nazionale di informazioni, e distribuisce un apposito notiziario (si può consultare all’indirizzo Internet dell’ANSA: <http://www.ansa.it>).

Esiste una guida per la scuola e le associazioni di volontariato: “**La Bussola, guida dei centri di Educazione allo sviluppo in Italia**”. Si può richiedere a: ASAL, via Tacito 10, 00193, tel.06/3235389, fax 3235388, e-mail: asal@flshnet.it

Educazione ai diritti umani

Amnesty International, via De Rossi 10, 00161 Roma, tel. 06.44901-4490244-0348.6974361, fax 06.4490222

E-mail: info@amnesty.it

Web: <http://www.amnesty.it>

E’ un movimento internazionale indipendente da qualsiasi governo, parte politica, interesse economico o credo politico. Si adopera per la liberazione di uomini e donne detenuti per le proprie opinioni, il colore della pelle, il sesso, l’origine etnica, la religione, a condizione che non abbiano usato o promosso

violenza: sono considerati “prigionieri per motivi d’opinione”. Amnesty International agisce sulla base della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo e si oppone alla pena di morte, alla tortura e ad ogni trattamento inumano o degradante. Per la sua opera, nel 1977, è stata insignita del Premio Nobel per la Pace.

Educazione alla pace e alla gestione dei gruppi

Centro Psicopedagogico per la Pace, via Genocchi 22, 29100 Piacenza, tel./fax 0523/327288. E’ promosso da Daniele Novara (tel./fax 0523/327288). Web: <http://www.cppp.it>

Mostre e materiali per una cultura della pace

Emergency, via Bagutta 12, 20122 Milano, tel.02/76001104-76001093, fax 02/76003719. Web: <http://www.emergency.it>

Pax Christi, via Petronelli 6, 70052 Bisceglie (BA), tel./fax 080/875307. Web: <http://www.paxchristi.it>

Può inviare il materiale della campagna antimine.

PeaceLink, c.p.2009, 74100 Taranto, sito web: <http://www.peacelink.it>

Informazione ed educazione ambientale

Greenpeace, viale Manlio Gelsomini 28, 00153 Roma, tel.06/5750053-5782484, fax 06/578351. Web: <http://www.greenpeace.it>

Legambiente, via Salaria 403, 00199 Roma, tel.06/862681, fax 06/86218474 web: <http://www.legambiente.com>

WWF, via Po 25/c, 00198 Roma, tel.06/844971 <http://www.wwf.it>

Settore educazione: tel. 02/205691 (WWF, via Canzio 15, 20131 Milano).

Educazione al volontariato

Alogon, c/o Comunità Progetto Sud, via Conforti, 88046 Lamezia Terme (CZ), (periodico autogestito da portatori di handicap e da gruppi di volontariato della Calabria).

Fivol Federazione Italiana Volontariato, via Nazionale 39, 00184 Roma, tel.06/474811, fax 099/4814617.

HP, via degli Orti 60, 40139 Bologna, tel.051/6234945, fax 051/6232291 (si

occupa in particolare di handicap).

Movi Movimento Volontariato Italiano, via Livenzo 3, 00198 Roma, tel.06/8416864, fax 06/85301204.

Vita, non profit magazine distribuito in edicola. Web: <http://www.vita.it>

Un ampio elenco di associazioni di volontariato è contenuto nel libro di Stas'

Gawronski "**Guida al volontariato**", edito da Einaudi. **Case editrici e punti di distribuzione**

Come trovare i libri per la pace?

Spesso in libreria non si trovano. E ad un primo tentativo di ricerca sembra che reperire libri per una cultura della pace sia difficilissimo. A diffonderli sono infatti spesso associazioni, centri o case editrici di piccole dimensioni per cui - anche se sono citati nelle bibliografie - alla fine poi non si sa dove reperirli. Abbiamo tentato perciò di dare qui una piccola mappa di questo vasto arcipelago, con i relativi indirizzi.

Aifo, via Borselli 4-6, 40135 Bologna, tel.051/433402, fax 051/434046.

E-mail: info@aifo.it

Web: <http://www.aifo.it>

Invia, a chi ne fa richiesta, il libro a fumetti per ragazzi sulla vita di Raoul Follereau, diapositive, videocassette e libri per ragazzi sul Sud del mondo oltre a manifesti, adesivi ed altro materiale.

Azione Nonviolenta, via Spagna 8, 37123 Verona, tel.045/8009803, fax 045/8009212.

E-mail: azionenonviolenta@sis.it

Web: <http://www.nonviolenti.org>

Oltre a curare il mensile omonimo, fornisce a chi ne fa richiesta testi (spesso non rintracciabili in libreria perché ormai fuori commercio) di Capitini, Gandhi, don Milani, Martin Luther King ed altri.

ASAL, via Tacito 10, 00193, tel.06/3235389, fax 3235388.

E-mail: asal@flshnet.it

Cura l'agenda Armadilla, una vera e propria miniera di informazioni ed indirizzi su chi opera in Italia per la solidarietà internazionale e la pace.

CIPAX Centro Interconfessionale per la Pace, via Ostiense 152, 00154

Roma, tel.06/57287347, fax 06/57290945

E-mail: cipax@romacivica.net

CSAM Centro Saveriano di Animazione Missionaria, via Piamarta 9, 25121

Brescia, tel.030/3772780, fax 030/3772781

E-mail: csam@saveriani.bs.it

Vende anche per corrispondenza libri delle case editrici EMI, ASAL, Gruppo Abele e altre edizioni, oltre a mostre, audiovisivi, poster, cartoline, ecc. sui problemi delle missioni, su pace, sviluppo, fame, terzo mondo, ecc.

ECP Edizioni Cultura della Pace, via del Salviatano 1, 50016 S.Domenico di Fiesole (FI), tel.055/580550, tel./fax 579700.

E-mail: ecp@fi.nettuno.it emughini@fol.it

Web: <http://www.info.fi.it/ecp/>

E' la casa editrice fondata da padre Ernesto Balducci e attualmente cura, oltre alla pubblicazione di diversi testi sulla cultura della pace, anche i libri di Amnesty International.

EGA Edizioni Gruppo Abele, via Carlo Alberto 18, 10123 Torino, tel. 011. 8142711, fax 011.8395577

E-mail: abele@inrete.it abele@arpnet.it

Web: <http://www.arpnet.it/abele>

Questa casa editrice è stata promossa da don Luigi Ciotti.

EMI Edizioni Missionarie Italiane, via di Corticella 181, 40128 Bologna, tel.051/326027, fax 051/327552. Ha pubblicato diversi libri del Centro Nuovo Modello di Sviluppo sul rapporto Nord/Sud e anche "Oltre Internet", un libro di Carlo Gubitosa che fa il punto sull'uso solidale della telematica.

E-mail: sermis@emi.it

Web: <http://www.emi.it>

La Meridiana, via M.d'Azeglio 46, 700056 Molfetta (BA), tel.080/3340399-3346971. Pubblica il mensile di Pax Christi "Mosaico di pace" oltre ad una collana molto ricca di testi sull'educazione alla pace curata da Daniele Novara. Questa casa editrice fu fondata su impulso di don Tonino Bello.

E-mail: edizioni@lameridiana.it

Libreria Editrice Fiorentina, via Giambologna 5, 50132 Firenze, tel./fax 055/ 579921. Pubblica diversi libri su don Lorenzo Milani, oltre alla raccolta "L'obbedienza non è più una virtù", un classico della cultura della pace italiana, che riporta la lettera ai cappellani militari e ai giudici che lo processarono per aver difeso gli obiettori di coscienza negli anni '60.

Multimage, Via Borgone 45 10139 Torino, tel/fax 011/3850752

E-mail: multimage@umanisti.it turquet@dada.it

Web: <http://www.umanisti.it/multimage>

Si definisce come “la casa editrice dei Diritti Umani”. Pubblica, fra l’altro, il libro “Apri una finestra sul mondo”, un libro curato da PeaceLink su un’esperienza didattica e telematica di cooperazione con i bambini di strada dell’Africa.

Qualevita, via Buonconsiglio 2, 67030 Torre dei Nolfi (AQ), tel.0864/46448.

E-mail: sudest@iol.it

Web: <http://www.peacelink.it/users/qualevita>

Cura, oltre al bimestrale “Qualevita” di riflessione e informazione nonviolenta, anche agende e libri in collaborazione con il Movimento Internazionale della Riconciliazione.

Stampa Natura e Solidarietà, via Angera 3, 20125 Milano, tel. 0267574323

E-mail: aceaequo@consumietici.it

Web: <http://www.consumietici.it>

Promuove “Il Giornale della natura”.

Siti web per la scuola e la didattica

- Apprendimento Cooperativo - rivista on line <http://www.scintille.it/cl/CoopLearning.htm>
- ARISF Associazione Ricerca Insegnamento Filosofia e Storia <http://www.arifs.it>
- Autori di scienze sociali <http://www.edizionijunior.it/Psicologia/biografiche.html#Note%20biografiche>
- BDP - Biblioteca di Documentazione Pedagogica <http://www.bdp.it>
- CNR Centro di studi sulla filosofia contemporanea <http://www.ge.cnr.it/CSFC/Italiano/CSFC.html>
- Edizioni Erickson, sito di documentazione psicopedagogico <http://www.erickson.it>
- Elenco di siti di filosofia (BDP) <http://www.bdp.it/cgi-bin/pftcgi3>
- Elenco di siti di filosofia (internazionale) <http://www.humnet.unipi.it/filosofia/internet/internet.htm>
- Elenco di testi sul bullismo <http://www.bdp.it/rubriche/bdpnews/database/bullismobibl.htm>
- EMSF - Enciclopedia Multimediale Scienze Filosofiche della RAI <http://www.emsf.rai.it>
- Gruppo Abele - centro di documentazione su disagio e droghe <http://www.gruppoabele.it>
- Individuazione - trimestrale di psicologia e filosofia <http://www.panteca.com/gea>
- Liber Liber - biblioteca virtuale italiana <http://www.liberliber.it>
- Mediamente - Biblioteca digitale RAI Educational <http://www.mediamente.rai.it>
- Psiconline - sito web di psicologia <http://www.psiconline.it>
- Rassegna stampa di filosofia dei quotidiani on line <http://lgxserver.uniba.it/lei/rassegna>
- SFI - Società Filosofica Italiana <http://www.getnet.it/SFI>
- SWIF - Sito web italiano per la filosofia <http://lgxserver.uniba.it>

Documenti didattici specifici reperibili su Internet

- Moduli didattici e unità didattiche <http://www.edscuola.com/archivio/didattica/promod.html>
- Sintesi dei lavori della commissione dei saggi, a cura di Maragliano, tratto da <http://www.edscuola.com>

L'educazione alla mondialità su Internet

Il "kit" dell'Aifo per l'educazione alla mondialità

<http://www.comune.bologna.it/iperbole/aifo/pubblica/educmond.htm>

Elenco dei libri nati dalle esperienze di PeaceLink, fra cui "Apri una finestra sul mondo"; i proventi sono stati destinati alla comunità di padre Kizito a Nairobi
<http://www.peacelink.it/libripck.html>

"Letteratura ed educazione alla mondialità" (a cura di Mani Tese), scritto da Armando Gnisci, docente di Letteratura Comparata all'Università La Sapienza di Roma

<http://www.manitese.it/cres/stru200/dossier1.htm>

CRES Centro di Ricerche Educazione allo Sviluppo (collegato a Mani Tese)

<http://www.manitese.it/cres/cres.htm>

"Un pianeta in movimento" (CD-ROM didattico del CRES)

<http://www.manitese.it/cres/cdromweb/pianeta.htm>

Altri sussidi didattici del CRES

<http://www.manitese.it/cres/catvideo.htm>

CEM Mondialità, la rivista di educazione alla mondialità

<http://www.saveriani.bs.it/cem/>

<http://www.pavonerisorse.to.it/intercultura/2000/zero2.html>

Global Express, rivista internazionale curata in italiano dai Missionari Saveriani

<http://www.saveriani.bs.it/cem/Rivista/globalexpress/index.html>

Mappa dei centri interculturali

<http://www.saveriani.bs.it/cem/mappa.htm>

Materiali per l'educazione interculturale

<http://www.pavonerisorse.to.it/intercultura/>

Educazione alla mondialità e alla pace (OASI - Operazione Mato Grosso)

<http://www.oasiomg.org/educazione.html>

Progetti di educazione alla solidarietà e allo sviluppo (RAI Educational)

<http://www.educational.rai.it/corsiformazione/intercultura/progetti/sintesi/>

[20sintesi.htm](#)

Progetti di educazione interculturale (RAI Educational)

<http://www.educational.rai.it/corsiformazione/intercultura/progetti/sintesi/19sintesi.htm>

Nuove tecnologie ed educazione interculturale (RAI Educational)

<http://www.educational.rai.it/corsiformazione/intercultura/progetti/sintesi/08sintesi.htm>

Progetti di educazione antirazzista (RAI Educational)

<http://www.educational.rai.it/corsiformazione/intercultura/progetti/sintesi/04sintesi.htm>

Progetti dialogo interreligioso (RAI Educational)

<http://www.educational.rai.it/corsiformazione/intercultura/progetti/sintesi/18sintesi.htm>

Indirizzi e informazioni utili

<http://danilo1970.interfree.it/scuola.html>

Siti web specifici per l'intercultura

- Aifo (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau) per l'intercultura <http://www.aifo.it>
- IRRSAE Toscana Progetto Intercultura <http://wwwa.bdp.it/~fiir0001/9708/inter/>
- Risorse internet per l'intercultura http://wwwa.bdp.it/~fiir0001/9708/inter/irs_ei06.htm
- Sito Intercultura del Comune di Torino <http://www.comune.torino.it/cultura/intercultura>
- Sito sull'educazione interculturale <http://www.pavonerisorse.to.it/intercultura>

Per educazione interculturale, sulla scorta della Circolare Ministero Pubblica Istruzione 205/90, si intende quanto segue:

“..... l'educazione interculturale è condizione strutturale della **società multiculturale**. Il compito educativo in questo tipo di società, assume il carattere specifico di mediazione fra le diverse culture di cui sono portatori gli alunni: mediazione non riduttiva degli apporti culturali diversi, bensì animatrice di un continuo, produttivo confronto fra differenti modelli.

L'educazione interculturale avvalorata il significato della democrazia, considerato che la diversità culturale va pensata quale risorsa positiva per i complessi processi di crescita della società e delle persone. Pertanto l'obiettivo primario dell'educazione interculturale si delinea come promozione delle capacità di convivenza costruttiva in un tessuto culturale e sociale multiforme. Essa comporta non solo l'accettazione ed il rispetto del diverso, ma anche il riconoscimento della sua identità culturale nella quotidiana ricerca di dialogo, di comprensione, di collaborazione, in una prospettiva di reciproco arricchimento.

.... L'educazione interculturale, pur attivando un processo di acculturazione, valorizza le diverse culture di appartenenza. Compito assai impegnativo perché la pur necessaria acculturazione non può essere ancorata a pregiudizi etnocentrici. I modelli

della cultura occidentale non possono essere ritenuti come valori paradigmatici, e, perciò, non possono essere proposti agli alunni come fattori di conformizzazione...”

Centri interculturali in Italia

AREZZO

Centro Documentazione Città di Arezzo

<http://www.provincia.arezzo.it/biblioteche/centrodoc/servizi.html>

BARI

Abusuan

<http://www.isf.it/presenze/abusuan/presentazione.htm>

BOLOGNA

La Città Multietnica

<http://www2.comune.bologna.it/bologna/immigra/>

Centro di Documentazione e Laboratorio per un'Educazione Interculturale (CD/LEI)

http://www.media.comune.bologna.it/cdi_cdh_cdlei/sitocdlei/

Centro Interculturale "M.Zonarelli", San. Donato

<http://www2.comune.bologna.it/bologna/immigra/progetti/centroin.htm>

CATANIA

Casa dei Popoli

Via Museo Biscari 16, 95100 Catania – tel. 095-317656/326968

FIRENZE

COSPE

<http://www.socrates-me-too.org/INTERC.htm>

GENOVA

Servizi educativi Comune di Genova

<http://www.comune.genova.it/comunica/sportello%5Fdel%5Fcittadino/uffici/u020974.htm>

Laboratorio Migrazioni

Salita della Concezione 2, 16100 Genova – tel. 010-2770625

MANTOVA

CEI

http://www.provincia.mantova.it/immigrazione/pag_3.htm

MILANO

Fondazione Cariplo I.S.MU

<http://www.ismu.org/Italiano/index.htm>

Associazione Macondo, Sportello legale

<http://www.ecn.org/macondo/>

Centro COME

V.le Piceno 60, 20129 Milano – tel. 02-77403143/44

PADOVA

Afro Club Asca

Via Bronzetti 12, 35100 Padova – tel. 049-8720055

Xena,

<http://www2.padovanet.it/xena/>

Centro Dari

<http://www.provincia.padova.it/PROVVEDITORATO/CENTRODARI/index.htm>

PALERMO

Elenco degli sportelli informativi

per gli immigrati in Sicilia

<http://www.cgil.it/sicilia/DOC/SALVI.HTM>

PARMA

Centro Interculturale, Borgo san Giuseppe

<http://www.biblcom.unipr.it/bibparma/intercult/index.htm>

PISA

Centro Interculturale Riviera etrusca

Casale Marittimo

<http://www.worldwide.edu/ci/italy/schools/14553.html>

PISTOIA

Centro Interculturale

via Cosimo Trinci, 2 - Pistoia – tel. 0573-507680

fax: 0573-358296 - e.mail: centrointerculturale.pt@tin.it

PRATO

Prato Multietnica

<http://www.comune.prato.it/immigra/home.htm>

REGGIO EMILIA

Migrare

<http://www.migrare.it/database/migrare/migrare.nsf?OpenDatabase>

ROMA

Fondazione Andolfi

<http://www.accademiapsico.it/fondazione.html>

CIES

<http://www.cies.it/index.asp?cod=1&lingua=1>

TORINO

Centro Interculturale Città di Torino

<http://www.comune.torino.it/cultura/intercultura/index2.html>

Alma Mater

<http://www.women.it/impresadonna/associazioni/alm.htm>

Progetto Atlante della provincia di Torino

<http://www.provincia.torino.it/xatlante/00start.htm>

TRENTO

Centro Interculturale Millevoci

Via T. Gaz 14, 38100 Trento – tel. 0461-235241

UDINE

Centro RUE

<http://www.rue.it/italiano/mediazioni/index.html>

VENEZIA

Servizio immigrati

Palazzo Danà Castello 6122, 34100 Venezia – tel. 041-2747433

VERONA

Centro Tante Tinte

<http://dante.bdp.it/~vrpv2/intercultura/index.html>

Centro Studi Immigrazione, CESTIM

<http://www.cestim.org/>

Altri indirizzi utili

I progetti sul territorio,

link a cura del Ministero della Pubblica Istruzione

<http://www.educational.rai.it/corsiformazione/intercultura/progetti/>

ASGI, Documentazione sulle norme vigenti

<http://www.stranieri.it/index.html>

Nero e non solo

<http://www.arci.it/solidarieta/neroenonsolo/>

Accettare la diversità, forum in francese e in inglese

<http://www.academie-universelle.asso.fr/manuel/manuef.htm>

Fonte: CEM Mondialità

Testimoni e protagonisti su Internet

Umanesimo, tolleranza, intercultura, pace

Balducci Ernesto

<http://www.fondazionebalducci.it>

<http://www.peacelink.it/webgate/pace/msg00417.html>

Beccaria, Cesare

<http://www.liberliber.it/biblioteca/b/beccaria/index.htm>

Bello don Tonino

<http://www.racine.ravenna.it/pergialtri/toninobello>

Capitini Aldo

<http://www.full-service.it/capitini/capitini.htm>

Dolci Danilo

<http://danilo1970.interfree.it/dolci.html>

<http://www.nonviolenti.org/dolci.html>

<http://www.peacelink.it/webgate/mafia/msg00038.html>

<http://www.peacelink.it/mondoascuola/dolci.html>

<http://www.geocities.com/Athens/Agora/2055/>

Erasmus da Rotterdam

http://www.liberliber.it/biblioteca/e/erasmus_rotterdamus

Follereau Raoul

<http://www.aifo.it>

Freire Paulo

<http://www.peacelink.it/webgate/scuola/msg00128.html>

<http://www.peacelink.it/webgate/scuola/msg00148.html>

<http://www.ilcircolino.it/editoria/circolin/giu5.htm>

Gandhi

http://www.crs4.it/~tuveri/OP_AFRICA/PERSONAGGI/Gandhi.html

<http://lgxserver.uniba.it/lei/personali/manara/mahatma.htm>

<http://www.cronologia.it/storia/biografie/gandhi.htm>

King Martin Luther

<http://www.peacelink.it/mondoascuola/mlking2.html>

Milani don Lorenzo

<http://www.liberliber.it/biblioteca/m/milani/index.htm>

Thoreau, Henry David

<http://www.liberliber.it/biblioteca/t/thoreau/index.htm>

Voltaire

<http://www.liberliber.it/biblioteca/v/voltaire/index.htm>

Zanotelli Alex

<http://www.liberliber.it/biblioteca/z/zanotelli/index.htm>

Finito di stampare novembre 2001
per la Multimage da:
Litosette grafica&comunicazione srl
litosette@litosette.net